# Federalismo

## Lega delle Regioni

Rassegna Stampa

Mercoledì 11 Ottobre 1995

Oh domenica 15 Ottobre 1995

—

(Più forte voce di prima)



LA PROTESTA DEL NORDEST / La grande manifestazione dei sindaci al Petrolchimico di Marghera rilancia il ruolo delle autonomie locali contro una legislazione soffocante ed una burocrazia ingessata

# Nasce dai Comuni la legge per cambiare

*Sabato prossimo a Treviso il primo passo - Intanto la Regione Veneto comincia da se stessa*



La grande manifestazione dei sindaci del Nordest al Petrolchimico di Marghera: un momento dell'intervento

## IL RUOLO DEI POLITICI

## «Tutti insieme, al di là delle etichette»



Gianni Zen (Ppi)

## TERZIARIO INNOVATIVO, SCELTE STRATEGICHE E SVILUPPO

## «Non abbiamo bisogno di Milano. Ricordate gli anni Ottanta?»

17 Ott. 95 - 16/10/95

pg1 • Articolo su consegna 16/10/95
• Bellicano Presidente Provinciale Confederazione Industriali Veneti
• Gianni Zen - Segretario PPI Veneto

pg 5 Articolo Lorenzo Salvadori con Antonio Magnani Segretario CGIL Regionale Veneto - Pier Paolo Baretta



LA PROTESTA DEL NORDEST / Dalle tre regioni della «locomotiva d'Italia» prende corpo un dibattito sempre più esteso che pone con forza il nodo del rapporto tra centro e periferia. C'è una convinzione comune

# Pasta con le chiacchiere, diamoci da fare!

*Galante: «Quel federalismo urlato che rischia di essere suicida: cari imprenditori, attenti»*

G.SEVERINI
GAL

Llanno un [illegible] destra [illegible] pubblico [illegible] e il loro giornale, la [illegible] Nordest, una [illegible] ne. Ma, indotto [illegible] pur in ritardo [illegible] e pertanto in [illegible] alle realtà da cogliere [illegible] arrivano [illegible] gli interessi di tutti e [illegible] obiettivo di ciascuno, [illegible] nel resto - federalismo, secessionismo, poteri forti e riforma dello Stato - è ideologia, nel migliore dei casi, e nel peggiore è manipolazione politica.

Lo interpreta come [illegible] interessi generali quello del «capitalismo diffuso», per [illegible] sulla rivolta contro [illegible] lo Stato centralista dello spreco - come modernismo contributo alla rappresentanza dell'Italia: nega quindi che ora si voglia innescare un processo secessionista. Ci sono particolari condivisibili della sua analisi, ma ne condivide il metodo.

Io vedo che la classe imprenditoriale del Nordest [illegible] ma il giudizio può estendersi anche a un'area più vasta) esprima gli interessi generali del nostro popolo e, ancor più, che essa abbia un disegno coerente di sviluppo per il futuro, e una cultura adeguata ad affrontare le sfide del domani [illegible] oggi ci prepara. [illegible] sia, che essa sia [illegible] tenzionale [illegible] gusti, di partito [illegible] sul prendi e porta, [illegible] dellai sul piano.

Un recente [illegible] dell'Istituto Tag [illegible] ne (Unioncamere) fa [illegible] sospetta, dunque) rivelerebbe i nostri imprenditori assolutamente [illegible] per territorio [illegible] investimenti sulle [illegible] che privilegia [illegible] del lavoro; [illegible] Ben altre [illegible] ma del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]



LA PROTESTA DEL NORDEST / Il presidente degli industriali di Verona, Giordano Veronesi, porta la solidarietà e l'appoggio degli imprenditori veneti alla mobilitazione dei primi cittadini

# «Bravi sindaci, il nemico è la burocrazia»

*«Se le nostre tasse venissero investite in infrastrutture utili, non ci sarebbe tanta evasione»*

## PENALIZZARE I COMUNI PIU' SPRECONI

DI MARCO STRADIOTTO*

**La necessità di essere liberati dalle pastoie burocratiche per arrivare alla gestione autonoma del personale, delle risorse e dei servizi, con l'unico vincolo di conseguire a fine anno dei bilanci in pareggio, e una questione condivisa da tutti i sindaci d'Italia. Ma soprattutto impertanto è forse che la nostra Nazione, per uscire una precisa collocazione [illegible] e non continuare [illegible] Comuni.**

Si riferisce all'ultima finanziaria, che prevede tagli ai Comuni per circa 1200 miliardi e blocco delle assunzioni, senza tenere in considerazione le difficoltà economiche che sta attraversando la nostra nazione e alle vie che si deve cercare, finché non si arriverà con un nuovo sistema fiscale all'autonomia impositiva, di collocare tutti i Comuni allo stesso piano.

Infatti, normalmente, quando è stata adottata la scelta di tagliare i finanziamenti ai Comuni non si è fatto altro che applicare una percentuale in diminuzione a trasferimenti che sono molto diversi da Comune a Comune. Un chiaro esempio nel Mirasese: ci sono Comuni che ricevono dallo Stato una cifra pari a L. 280.000 per abitante, altri invece, che ricevono dallo Stato ben 450.000 lire pro capite. Se al Comune di Martellago fosse assegnato lo stesso finanziamento del Comune

Verona

«- Presidente, si può stringere questa patta tra sindaci e imprenditori?

«Solo dalle istituzioni vogliamo efficienza ed efficacia, purtroppo delle aziende si parla soprattutto quando nascono il fallimento; e allora politici e sindacati corrono ai ceppi per rimanciare. Quando invece vanno bene non se ne accorge nessuno. Ora le cose a livello locale stanno cambiando: i sindaci si danno da fare, cercano di capire come possono aiutare in sviluppo. Purtroppo anche loro mi sembra che abbiano le mani legate».

- Cosa si può fare per rivoluzionare la politica amministrazione?

«Serve maggiore apertura culturale a tutti i livelli. Le imprese hanno capito di cambiare e di rispondere



Giordano Veronesi

alla globalizzazione dell'economia, che è una questione [illegible] l'azienda e l'intero paese dove si crea ricchezza, mondo si produce [illegible] per forza di cose [illegible] ance».

- A volte sembri quasi che la "minaccia"...

«Sono convinto che se ci fosse un vero federalismo, se i soldi che si danno allo Stato fossero realmente investiti qui da noi in maniera chiara e produttiva, allora la gente sarebbe più portata a pagare le tasse. Se invece la ricchezza prodotta in Veneto finisce a finanziare certi salotti e ovvio che in molti sono incentivati a frodare il Fisco. L'evasione poi è anche un problema di efficienza dello Stato, se fosse più organizzato sarebbe difendersi meglio».

- Deve dovrebbe investire lo Stato?

«In primo luogo nelle infrastrutture, quelle di trasporto che ci permettono di stare sul mercato e quindi di produrre ricchezza. Ma anche in ricerca e sviluppo, in Veneto siamo all'un punto sotto la media nazionale in questo settore. Ma anche in sanità, la spesa in rapporto al Pil è molto più alta in Lombardia, dove si investe di più in prevenzione e dove la gente vive mediamente più a lungo. Se lo Stato investisse di più in questi settori, ci sarebbe meno evasione».

- Lei è ottimista sul futuro?

«Sono ottimista per natura, ma anche realista. Se non ci sarà un cambiamento radicale in tempi brevi, anche noi saremo costretti a spostare le produzioni all'estero. Ma non vogliamo farlo, vogliamo restare qui, dove abbiamo le nostre radici».

Maurizio Cesare

## L'OMBRA DEL CAMPANILE NON E' PIU' UNA DIFESA

di FRANCESCO JORI

*Lo dicono tutti: il «prodotto Nordest» è bastonato ovunque.*

*Ma allora, perché non si rimedia? Perché delle pagine pedaggio a Roma?*

*Risposta accettata tante e tante volte perché il popolo dei produttori isolati che non vuole o difficilmente sa fare un'azione collettiva.*

*Per decenni [illegible] ha badato al proprio orticello, magari [illegible] dosato parsimoniosamente di pezzo di [illegible] quante fatte di campanile e si sono [illegible] per ottenere un [illegible] dal Governo centrale o dalla Regione.*

*Qualche gala di scuola in più sul [illegible] corsie, a caso di [illegible] ospedale [illegible] un [illegible] di [illegible] un [illegible] di [illegible] un [illegible] di

19 Gen 23 OH. 95
- Intervista a TV dei Lavoratori Capolavoro da Pieri del Nord Est. Sergio Lago
- Orazio Carrubba Responsabile del Telegiornale RAI del Veneto
- Intervista a Lorenzo Pardi



p. 9

LA PROTESTA DEL NORDEST / Dopo gli incontri nella città della Marca, a Oderzo e a Marghera sabato scorso nuovo passo avanti tra i capoluoghi del Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto

# Treviso: sì al patto di ferro tra i sindaci

*Accordo su quattro battaglie: 1) finanza locale; 2) fisco; 3) burocrazia; 4) infrastrutture*

## Sì, caro Direttore: il Tg veneto ci sta oggi e sempre

IL ORAZIO CARRUBBA*

Caro Direttore,
ci sia, ci stiamo, starem[o] sempre, dalla parte del nostro Stadart.
Perché vedi, fra tutti, noi abbiamo un marchio d'origine precisa: siamo nati come il telegiornale dei municipi e non dei Palazzi. Lavoriamo e viviamo con gli occhi e le orecchie a quanto succede a Treviso, Vicenza, Verona, Rovigo, Padova, Belluno, Venezia, Spesso non riusciamo a coprire tutto, stretti come siamo dalla morsa di spazi che ci soffocano e da risorse che sembrano non bastare mai, ma - credimi - ce la stiamo mettendo tutta. E te ne sarai anche accorto, perché la scansanova del nostro nuovissimo telegiornale itinerante, che tanta fatica ci costa, va proprio nel segno che ha chiesti: valorizzare le nostre peculiarità, dare [illegible] ai problemi che i cittadini veneti si trovano [illegible] Sicuro.
Altro che [illegible] locale, come giustamente scrivi, tra [illegible] D'Alessi, altro [illegible] azione eterogenea. [illegible] Quel d'Italia, veramente [illegible] re tutto dal basso, [illegible] sentire al Sindaco di [illegible] Sant'Urbano, che i [illegible] si sono liberamente [illegible] to, di fare il suo mi[illegible]

Treviso

Che bel, "Nord [illegible] tire che ingl[illegible] suo sole. Il [illegible] se vuoi, i giovani che [illegible] passano, il mi[illegible] con frasi di re[illegible] Per il loro quarto appuntamento, i sindaci del nordest hanno scelto la città che ospita.
Questa volta locca ai Comuni capoluogo; 7 veneti, 4 friulo-giuliani, più Trento e Bolzano. La sala è luminosa, ne respira un'aria istituzionale, seria.
A fianco del tavolo, sono state esposte le tre bandiere delle Regioni del Nordest, perché il bello di questo movimento dei sindaci è che attraversa i partiti, gli schieramenti, l'appartenenza, i vari livelli di autonomia. Penso a un Paese che perde tempo con Mancuso, con la par condicio, con i dossier di Orazi, mentre vedere tutto questo mi pare un miracolo.
Stretto la voce della politica, la notabilà dei governi storici. A forza di [illegible] vandali della politica stanno crollando, [illegible] termine [illegible] politico invece reagisce d'orgoglio all'egoismo. Il luogo della concretezza.
I sindaci si [illegible] stanno [illegible] e problemi, stemperano di [illegible] la protesta, cercano di sfuggire alla demagogia sempre in agguato. E uno sforzo di [illegible] governamento vero.
Anche se [illegible] uno per uno, non riesco a distinguere [illegible] la leghista da [illegible] non popolare [illegible] senza partito. Li unisce il [illegible] che vi [illegible] unifonale dai problemi e quest[illegible] risvolti dalla festa [illegible] vita di tutti i giorni, [illegible] di tutti i cittadini.
[illegible] ha fatto un contratto al '94. Tra Iva, Irpef, Irpeg e Ilor, la provincia ha trasferito alle Stato il 1945 miliardi dalle Stato il 1945 miliardi delle Rioto, i Comuni della provincia di Treviso hanno ricevuto in ri-trasferimento 600 miliardi, più altre briciole.
Applaudo la Tosse, il Comune incassa 300 miliardi ma per farlo mi spende 320: vuol dire ci rimette lo spese di gestione, vorrebbe ridurre la tassa, ma non si può, la legge lo vieta. Il potere è centrale e così per gioco.
Non c'è più tempo da perdere, questa è l'amara [illegible] che il Nordest lancia all'Italia, convinto un interesse nazionale. I sindaci hanno aperto quattro dossier: 1) la finanza locale, 2) il fisco, 3) la burocrazia, 4) le infrastrutture.
Non chiedono più soldi, vogliono poter gestire i loro? Sono vessati da troppi balzelli che scoraggiano anche un buon [illegible]
Il sindaco di Padova [illegible] chiarito la cronaccia [illegible] denza della Cisl di Cl, anche se in [illegible] magari [illegible] straordinario da [illegible] alla vigilia di Natale. L'[illegible] una [illegible] centrale che [illegible] una [illegible] centrale.
Il [illegible] di Rovigo, [illegible] ai [illegible] gli della [illegible] lentato di [illegible] una pianta organica più efficiente. Il Coreon ha bocciato [illegible] ridimensionare, [illegible] una sentenza del [illegible] che [illegible] personale [illegible] non come sta.
La [illegible] presidi [illegible] Bel [illegible] dei Co[illegible] stabilire [illegible] direttori [illegible] a verificare [illegible] gli impegni [illegible] e [illegible] nella [illegible] della Ma[illegible] della [illegible] regolazione: non solo [illegible] nazionali [illegible] di paesi [illegible]
[illegible] Veneto [illegible] Trieste [illegible] quanto previsto dalla carta costituzionale, anche una [illegible] di salvaguardia che [illegible] pratica [illegible] l'autonomia [illegible] del Comune e che avvenga la devoluzione dei poteri locali.
Il sindaco di Belluno ha trasferito la sfida, già sperimentalmente [illegible] in Alto Adige. Via gli enti inutili, [illegible] i [illegible] soldi, con grande risparmio di risorse; autonomia fiscale [illegible] totale, alle Stato soltanto la giustizia, le Poste, le ferrovie, l'esercito.
Gli altri sindaci lo hanno ascoltato in religioso silenzio, [illegible] un altro mondo. Ma [illegible] che la forza del movimento [illegible] che trova [illegible] Treviso fare la loro parte [illegible] l'autonomia è [illegible] prenzati rispetto ai [illegible] soldi. La forza di sentire [illegible] Trieste come Udine. Pordenone come Gorizia, [illegible] nuire dal chiuso della [illegible] «specialità» dentro uno [illegible] federale, tagliando le unghie alla burocrazia [illegible] governando secondo veri [illegible] territori locali. Così per il Nordest, così per il resto d'Italia.
La controprova? Una settimana fa Bossi definì «mafioso» questo movimento. L'altro ieri a Milano, Formentini ha chiamato all'appello i sindaci [illegible] landi: meglio tardi che mai, anche se tanta schifezza porta acqua al mulino del Nordest. Che, poveri o no, è già laboratorio, avanguardia, terreno dove la protesta diventa proposta di leggi per [illegible] cambiamento.
La riunione di sabato a Treviso ha avuto un tavolo [illegible] speciale. Ecco quattro [illegible]
1) Nessuna egemonia [illegible] ne veneziana. Conta [illegible] il Nordest;
2) gruppi [illegible] meli, su temi [illegible], con proposte precise;
3) tempi [illegible] la Finanziaria in [illegible];
4) coordinamento dei Comuni capoluogo [illegible] dai Comuni medi e piccoli.
Si chiude da mercoledì [illegible] mani, appuntato [illegible] l'opinione pubblica.
Si richiamo al mondo [illegible] perché [illegible] vuole in prima linea con i servizi, le infrastrutture, [illegible] burocratico.
Si chiama di responsabilità [illegible] parlamentari del Nordest [illegible] Rigo una penalità [illegible] ne dei capigruppo di tutti i partiti della Camera dei Deputati (Zanettin qui a Montecitorio) e trasferta dei sindaci a Roma (Bonet).
Berto Nodo unificato [illegible] disgusta soddisfatto [illegible] sfidante e [illegible] tre ore e mezza, il [illegible] dei sindaci ha fatto [illegible] si [illegible] vanno avanti [illegible] per i tempi, l'[illegible], la [illegible] gue e l'organizzazione [illegible] lavoro. Il Nordest [illegible] a [illegible] parlare di sé. Parlare di sé lavorando per [illegible] contadano di Roma, Rubelli, [illegible] rapito [illegible] non [illegible] a Treviso un [illegible]
Fortunatamente, non tutto [illegible] Italia vive [illegible] dei fogli di Montanelli.

Giorgio [illegible]



Treviso attorno a cui è nato il coordinamento dei sindaci dei 13 capoluoghi del Nordest

I PRESENTI A TREVISO

| | | |
|---|---|---|
| TRIESTE | Vice Sindaco | Giorgio Zantagnin |
| PORDENONE | Sindaco | Alfredo Pasini |
| ROVIGO | Sindaco | Fabio Baratella |
| VICENZA | Sindaco | Marino Quaresimin |
| GORIZIA | Vice Sindaco | Giorgio Nossil |
| BOLZANO | Sindaco | Giovanni Salghetti Drioli |
| VENEZIA | Ass. Trasporti | Mara Rumiz |
| | Affari Istituzionali | Mario Rigo |
| UDINE | Sindaco | Enzo Bevazza |
| TREVISO | Sindaco | Giancarlo Gentilini |
| | Vice Sindaco | Giorgio Bonet |
| PADOVA | Sindaco | Flavio Zanonato |
| BELLUNO | Sindaco | Maurizio Fistarol |
| ROMA | [illegible] | Sergio Bevilacqua |

IL TESTO DEL DOCUMENTO FIRMATO A TREVISO TRA I SINDACI DEL NORDEST

## Per una concreta autonomia. Come è scritto nella Costituzione

IL TESTO DEL DOCUMENTO FIRMATO A TREVISO TRA I SINDACI DEL NORDEST

# Per una concreta autonomia. Come è scritto nella Costituzione

## *Il piano di lavoro: incontri mensili, coinvolgimento della società civile, azione a tappeto in ogni provincia*

Addì ventuno del mese di ottobre dell'anno millenovecentonovantacinque nella sede di Ca' Sugana, via Municipio, Treviso, i sindaci, o loro delegati, delle città capoluogo di Provincia delle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, sottoscrivono il «Patto di collaborazione». I sindaci del Cinque capoluoghi di provincia delle Regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige - che conta ai seguenti punti.

1) I sindaci delle città capoluogo di provincia delle Regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige assumono la determinazione di «Gruppo di coordinamento dei sindaci delle città capoluogo di provincia delle Regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige».

2) Lo scopo della costituzione di tale partecipazione è la concreta attuazione dell'autonomia delle Amministrazioni locali sia sotto il profilo giuridico che finanziario, mediante l'attribuzione dei poteri a livello locale e la realizzazione di un ordinamento paritario fondato sull'autonomia, in attuazione dell'art. 5 della Costituzione.

3) In questo processo di trasformazione e di riorganizzazione dei pubblici poteri verranno coinvolte, ad ogni livello, la classe politica e tutte le forze culturali, sociali, imprenditoriali e produttive delle Comunità locali.

4) Il Gruppo di coordinamento si riunirà in forma itinerante, con cadenza mensile, per dibattere temi, promuovere incontri, predisporre documenti e proporre normative in ambito regionale e statale, dando voce ai problemi delle collettività rappresentate e traducendo in atti formali le esigenze espresse dalle Amministrazioni locali, con riguardo alle soluzioni sempre più efficaci, continuando ad operare autonomie locali un ruolo strategico e non più subalterno al potere centrale.

5) Tutti i Sindaci delle tre Regioni il costituiscono in unità operative di studio di cui faranno parte amministratori e rappresentanti del mondo economico, sociale, culturale delle realtà locali.

6) Il Gruppo di coordinamento si avvale al suo interno di una Segreteria, che avrà la funzione di realizzare iniziative e proposte e porre in essere tutte le attività che si rendessero necessarie al mantenimento dei rapporti e dei collegamenti tra i componenti del Gruppo.

7) I sindaci del coordinamento si impegnano a far conoscere, all'interno della loro provincia, i contenuti di tale patto e tutte le azioni conseguenti per la sua concretizzazione ed in particolare cureranno i contatti con tutti gli amministratori locali rappresentanti, promuovendo le iniziative atte a stimolarne e sollecitarne l'interesse.

In tale sede le proposte potranno essere oggetto di emendamenti.

«Documento firmato dai soli presenti».

### I PROSSIMI APPUNTAMENTI

- Domani mattina in Municipio a Pordenone: lavori pubblici
- Venerdì 27 ottobre a Sorrento al Congresso Nazionale dell'Anci (Associazione comuni) una mozione comune per la sua riforma federalista
- L'11 novembre a Venezia: sulla riforma fiscale, un progetto di un articolato di legge
- Entro novembre a Trieste: secondo incontro del Coordinamento. L'Ufficio di coordinamento è formato da Treviso, Udine e Venezia).



Sergio Dricoli (Gorizia) con Barnaba (Udine)



Giancarlo Gentilini (TV)



Maurizio Fistarol (BL)

I PRECEDENTI: DA TREVISO A ODERZO A MARGHERA

# Come nasce una protesta: «O i sindaci o nessuno»



A sinistra Gentilini (Treviso) fa gli onori di casa. Al centro Zanonato (PD), a destra Paoni (PN)

Tutto era cominciato il 23 settembre scorso, con un incontro nel Palazzo dei Trecento a Treviso. Ma la realtà alle spalle c'era già una lunga incubazione: i sindaci eletti direttamente dai cittadini sentivano sempre più stretta la gabbia burocratica e finanziaria in cui una concezione centralistica dello Stato da sempre costringe i poteri locali.

Proprio raccogliendo questo malessere che traspariva da mille punti, il «Gazzettino» aveva dato voce all'indignazione in fondo del direttore Giorgio Lago significativamente intitolato: «O i sindaci o nessuno». Era un invito ai primi cittadini a muoversi tra loro su [illegible] la delle appartenenze partitiche, per trattare [illegible] comune impegno a cambiare questo Stato e a metterlo finalmente in marcia verso il federalismo.

Quell'invito è stato subito ascoltato con un successo senza precedenti per estensione ma anche per rapidità: così si spiega l'incontro di Treviso seguito la vellicante [illegible] da un [illegible] tra a Oderzo, [illegible] di preparazione verso la convenzione del 15 ottobre a Marghera, al [illegible] mico, [illegible] oltre [illegible] strutturi [illegible] desi.

Salvato [illegible] Treviso, il gradino successivo il coordinamento dei sindaci delle 23 città capoluogo del Nordest. [illegible] documento che [illegible] qui sopra.




* Responsabile del Telegiornale della Rai del Veneto

-Gaffattino 23/10/95 p. 3

# Direttore: il Tg veneto ci sta oggi e sempre

di ORAZIO CARRUBBA *

Caro Direttore,

ci sto, ci stiamo, staremo sempre, dalla parte dei nostri Sindaci.

Perchè vedi, fra tutti, noi abbiamo un marchio d'origine preciso: siamo nati come il telegiornale dei campanili e non del Palazzo. Lavoriamo e viviamo con gli occhi e le orecchie a quanto succede a Treviso, Vicenza, Verona, Rovigo, Padova, Belluno, Venezia. Spesso non riusciamo a coprire tutto, stretti come siamo dalla morsa di spazi che ci soffocano e da risorse che sembrano non bastare mai, ma - credimi - ce la stiamo mettendo tutta. E te ne sarai anche accorto, perchè la scommessa del nostro nuovissimo telegiornale itinerante, che tanta fatica ci costa, va proprio nel segno che tu chiedi: valorizzare le nostre municipalità, dare visibilità ai problemi che i cittadini veneti si trovano ogni giorno di fronte.

Altro che dilemma epocale, come giustamente scrivi, tra Berlusconi e D'Alema; altro che informazione eterodiretta. Qui si tratta, veramente, di rifare tutto dal basso. Consentire al Sindaco di Godega Sant'Urbano, che i cittadini si sono liberamente scelto, di fare il suo mestiere. Dargli l'autonomia e la responsabilità, di fissare le giuste tasse per le immondizie e la casa; ma, anche, consentirgli di decidere e scegliere, mirando ogni spesa sulle necessità vere del territorio e dei suoi cittadini. Chi può conoscerle meglio di lui?

Non certo Roma e nemmeno Venezia. Eppure, fino ad oggi, le cose sono andate così, con i risultati che tutti abbiamo sotto gli occhi: un Paese ingessato, che adesso, finalmente, dopo il maugugno, si ribella. Lo spirito per costruire l'Italia federata del 2000, quella della responsabilità diffusa, è tutto qui, ma da solo non basta. I nostri Sindaci, le nostre comunità, i nostri campanili, hanno bisogno anche di far sentire la loro voce, di far vedere le loro piazze, di confrontarsi e conoscersi meglio.

Un'esigenza con la quale, noi dell'informazione pubblica, ci misuriamo ogni giorno: qualche volta con successo, altre no, ma sempre con la stessa consapevolezza: servirebbe ancora di più. Bontà tua, caro Direttore, hai scritto sul tuo giornale che facciamo già un buon servizio pubblico. Te ne ringrazio, a nome di tutta la Redazione e dei tecnici, che da mesi - addirittura a ranghi ridotti rispetto al passato - si sono accollati l'impegno, oltre che del telegiornale itinerante sulle nostre piazze, della terza edizione del TG Veneto. Ma sono convinto, lo ripeto, che serve ancora di più.

E per questo, per allargare gli spazi di testimonianza e di visibilità alla battaglia civile dei Sindaci veneti, che ti assicuro, ti assicuriamo, tutto il nostro impegno. Lo dobbiamo ai 600 mila telespettatori, che ogni giorno ci guardano; ai seicentomila ascoltatori che ogni giorno seguono i nostri giornali radio. Lo dobbiamo ai nostri Sindaci, che sono scesi in campo con tutto l'orgoglio di chi rappresenta una società civile sana, capace di produrre ricchezza e benessere, per sè e per gli altri e che non ci sta più a subire le imposizioni di nessuno.

*Responsabile del Telegiornale della Rai del Veneto*



Il tavolo di Treviso attorno a cu

mi e questi sono ricavati dalla realtà, la vita di tutti i giorni, anzi di tutti i cittadini.

Treviso ha fatto un conto relativo al '94. Tra Iva, Irpef, Irpeg e Ilor, la provincia ha trasferito allo Stato 2.945 miliardi: dallo Stato, i Comuni della provincia di Treviso hanno ricevuto in ri-trasferimento 600 miliardi, più altre briciole.

Applicando la Tosap, il Comune incassa 300 miliardi ma per farlo ne spende 322! Visto che ci rimette in spese di gestione, vorrebbe abolire la tassa, ma non si può, la legge lo vie-

IL TESTO DEL DOCUMENTO FIRMATO A T

## Per una concreta

### *Il piano di lavoro: incontri m*

Addì ventuno del mese di ottobre dell'anno millenovecentonovantacinque nella sede di Ca' Sugana, via Municipio, Treviso, i sindaci, o loro delegati, delle città capoluogo di Provincia delle Regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, sottoscrivono il «Patto di collaborazione tra i sindaci dei Comuni capoluogo di provincia delle Regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige» che consta dei seguenti punti:

1) I sindaci delle città capoluogo di provincia delle Regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige assumono la denominazione di «Gruppo di coordinamento dei Sindaci delle città capoluogo di provincia delle Regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige».

2) Lo scopo della costituzione di tale patto collaborativo è la concreta attuazione dell'autonomia delle Amministrazioni locali sia sotto il profilo giuridico che finanziario, mediante l'attribuzione dei poteri a livello locale e la costruzione di un ordinamento paritario fondato sull'autonomia, in attuazione dell'art. 5 della Costituzione.

3) In questo processo di trasformazione e di riorganizzazione dei pubblici poteri verranno coinvolte, ad ogni livello, la classe politica e tutte le forze culturali, sociali, impren

I PROSSIMI A

- Domani mattina in M lavori pubblici.
- Venerdì 27 ottobre a zionale dell'Anci (As zione comune per la
- L'11 novembre a Ve le, con proposta di u
- Entro novembre a T Coordinamento . (L formato da Treviso,

I PRECEDENTI: DA TREVISO A ODERZO

## Come nasce una pr



A sinistra Gentilini (Treviso) fa gli onori di casa. Al centro Za

marciare uniti. Mai appiattito sul Pds, nè sotto tutela di D'Alema"

# er e non accetto i balletti"

*olitica è un mestiere serio. Non c'è spazio per il Centro"*





**to nei Comuni ma è stato sconfitto in Parlamento...**

«Non c'è dubbio, ma è da lì che è nata la legge elettorale, magari brutta, ma che obbediva al maggioritario. Ha ragione Segni a dire che la rivoluzione è stata incompiuta, però la rivoluzione è incominciata».

**Edoardo Pittalis**

**La protesta nel Veneto? È un segno di crescita»**

# Lasciamo correre il Nordest

*"È il realismo creativo, speriamo sia contagioso"*

**Roma**

NOSTRO INVIATO

**Prodi**, ha visto cosa succede a Nordest?

«È sempre stata la mia tesi, la sostenevo già dodici anni fa. Allora si usava un termine diverso: "regionalismo forte". Oggi è di moda la parola federalismo. Credo che si debba arrivare a fare subito due cose: 1) trasformare il Senato della Repubblica in Camera delle Regioni; 2) trasferire tra il 50 e il 60 per cento delle nostre imposte localmente e non a Roma. I ministeri rimangono gli organi di coordinamento federale. È un'idea molto più forte del modello tedesco».

**Come giudica il movimento dei sindaci?**

«Il Nordest è la mia patria, mi diverto tantissimo davanti a questa strana cosa: il Nordest che ha comportamenti economici identici in zone politicamente diversissime tra di loro. L'Emilia ha preceduto il Veneto di 8, 9 anni nello sviluppo, poi ha rallentato ed è partito il Veneto. E adesso il triangolo che fa impazzire l'economia italiana, in senso positivo, è Treviso-Padova-Vicenza. Questa forte coscienza di una novità economica, unita al fatto di essere terra di frontiera, da una caratterizzazione forte».

**Teme «spinte separatiste»...**

«Scherza, questo è il realismo creativo dell'Italia. Lasci stare qualche punta di eccesso che esiste sempre in questi movimenti, ma è il simbolo di una forte coscienza del localismo. C'è bisogno che le spinte locali si rafforzino, si rafforzino i mercati e le banche locali».

«Semmai mi fa paura la lentezza di questo processo. Certo si deve progettare la costruzione, non distruzione. Il Veneto ha la grande occasione di essere terra di confine verso la nuova Europa. Un'occasione così capita una volta ogni dieci generazioni. Io vedo nel Nordest la punta forte dell'Italia. Guardi la tristezza che c'è nel Piemonte adesso? Madonna! Ringraziamo il cielo che siamo nel Nordest».

**Protesta solo perchè è ricco?**

«Non è una zona ricca, è dinamica. È diverso. È quando uno sta crescendo e sta muovendosi che si ha questa forte coscienza. Il Veneto deve prendere coscienza della propria forza e ricchezza. La fase della noia la dà il dinamismo, non la dà la ricchezza».

«No, non vedo contrasto tra l'orgoglio regionale e l'unità nazionale. Nessuno vuol far scoppiare il Paese, lo vogliamo tutti migliore. Il Veneto vuole correre? Allora lasciamolo correre. Perchè è una bella corsa, fatta da un atleta ancora acerbo. Ma attenzione: i concorrenti sono i tedeschi, sono gli austriaci. Gente che da sempre spende sul futuro. Noi non spendiamo niente sul futuro. Neppure il Veneto spende sul futuro. Spendere sul futuro è un problema di fede. Per questo vedo bene quello che succede. Spero che sia una malattia contagiosa, che si allarghi».

**E. P.**




- a Bottrighe, T.N (4/XI/91)

< TX REPORT >

| No. | NUMERO-ID | TYP | DATA ORA | DURATA | DOC | COM |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 01 | 0039461236308 | TX(G3) | 04.NOV 09:53AM | 01'37 | 01 | OK |

SILE
CALDAIE
SILE S.p.A. - Casier (Treviso)
TURBINOX

# IL GAZZE

ANNO 109 - N. 248 SABATO 28 OTTOB

02510286

Spedizione abbonamento postale 50%. Prezzi abbonamento: ITALIA (C/C 236307): annuale 7 numeri sett. L. 431.000 - 6 numeri L. 368.000 - 5 numeri 306.000 (con spedizione postale decentrata) - semestrale 7 numeri sett. L. 216.000 - 6 numeri L. 185.000 - 5 numeri L. 154.000 - trim. 7 numeri sett. L. 109.000 - 6 numeri L. 94.000 - 5 numeri L. 80.000. Gazzettino del Lunedì: annuale L. 62.000 - semestr. L. 31.000 - trimestr. L. 16.000. ESTERO (posta ord.): annuale 7 numeri sett. L. 862.000 - 6 numeri L. 736.000 - 5 numeri L. 612.000 - semestr. 7 numeri sett. L. 452.000 - 6 numeri L. 370.000 - 5 numeri L. 307.000 - trimestr.: 7 num. sett. 218.00 - 6 num. 188.000 - 5 numeri L. 160.000. Gazze - trimestr. L. 32.000. Un numero arretrato prezzo doppio 1,50. L'amministrazione si riserva il diritto di chiedere il co rimborso del prezzo di vendita dei quotidiani. Concessio 30172 Mestre, Tel. 041/980622 Telefax 041/980150. Pu festivo a modulo, 690.000 festivo a modulo. Ricerca

NORDEST

## «Caro Gazzettino, il Trentino vuole esserci»

di
GIAMPAOLO VISETTI*

Caro Direttore,
accolgo con entusiasmo e gratitudine il tuo invito a partecipare al dibattito che hai avuto il coraggio di aprire sul ruolo dei sindaci e delle autonomie locali del Nord Est. Ti confesso che oggi, osservato dalle montagne trentine, il Nord Est che produce ricchezza ed efficienza si delinea su un orizzonte sempre più lontano e confuso. La capacità imprenditoriale che ha trasformato il Veneto nel Giappone italiano, questa cocciuta spinta a farcela nonostante tutto, appare in Trentino un po' spenta. Di autonomia si può anche morire: se l'autogoverno si trasforma in solitaria licenza, se le risorse pubbliche soffocano l'intraprendenza privata, l'autonomia diventa un soffocante ed arbitrario privilegio.

È opportuno che il rischio di un tale contrappasso dorato, che pone oggi il Trentino su un piano di estrema fragilità rispetto alla difficoltà di scelte imposte dai mercati, sia conosciuto a fondo dal Nord Est che chiede con fastidio crescente di fare da sè. La politica del rivendicazionismo fine a se stesso comincia a mostrare la corda: le comunità che si sono affidate ad una simile litania protezionistica si ritrovano sole, abbandonate a se stesse, chiu-

Processo Enimont. Condannata la classe dirigente

# La rivincita di Ma

## *4 anni a Craxi, 2 a Forlani. Ma c*

Chi ricordava più dell'Enimont di Raul Gardini? La sentenza politica del processo per la "madre di tutte le tangenti" era già stata emessa dall'Italia: il crollo della Prima Repubblica, quando ancora Tonino Di Pietro arringava sotto le telecamere snocciolando dati col suo computer, e i potenti erano alla berlina.

Ebbene ieri, l'implacabile macchina della giustizia - la 5ª sezione del tribunale di Milano, dopo 4 ore di camera di consiglio - ha emesso il verdetto: tutti colpevoli.

Colpevole l'ex segretario del Partito Liberale, Renato Altissimo, otto mesi; colpevole uno dei registi, Luigi Bisignani, 3 anni e 4 mesi.

E, di seguito, il maglio dei giudici milanesi si è calato sul "duro e puro" Umberto Bossi, 8 mesi; e sul suo tesoriere Alessandro Patelli, 8 mesi; sull'ex "doge" Gianni De Michelis, 6 mesi, e sul suo braccio destro, Giorgio Casadei, 4 mesi; sul "candido" e scandalizzato segretario dc, Arnaldo Forlani 2 anni e 4 mesi, e sul suo sofferente e attonito tesoriere, Severino Citaristi, 3 anni; sull'indignato leader del Garofano, Bettino Craxi, 4 anni; e sul suo tesoriere personale, Mauro Giallombardo 3 anni e 6 mesi.

Poi il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, 6 mesi e 20 giorni; l'ex-"delfino" socialista, Claudio Martelli, un anno; l'ex "sindaco-cognato" di Milano, il socialista Paolo Pillitteri, 7 mesi; l'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino, 2 anni e 6 mesi; il liberale Egidio Sterpa 6 mesi.

Quindi i vertici Montedison: Giuseppe Garofano 4 anni e 8 mesi; e Carlo Sama 4 anni e 8 mesi. Egli imputati "minori": Alberto Grotti, un anno e 4 mesi; Michele Viscardi 6 mesi e 20 giorni; Romano Venturi un anno e 10 mesi; Michele D'Adamo, 4 mesi; Filippo Fiandrotti 4 mesi.

Bisignani, Craxi, Garofano, Sama e Giallombardo sono stati interdetti dai pubblici uffici per 5 anni e ha concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena ad Altissimo, Bossi, Patelli, D'Adamo, Fiandrotti, Grotti, Sterpa, Viscardi, Venturi, De Michelis, Casadei, Martelli, Pillitteri e La Malfa.

Immediato il fax da Hammamet: «Continua nei miei confronti - scrive Craxi - una persecuzione sfacciata e organizzata che non esita a procedere anche illegalmente. Vengo condannato sulla base di due accuse che per quanto mi riguardano sono totalmente infondate».

Sarcastico Bossi: «È un onore essere feriti in combattimento contro un sistema che ha tagliato il finanziamento pubblico dei partiti e che multa i manifesti e le scritte sui muri».

| IMPUTATO | richieste di Di Pietro | condanna |
|---|---|---|
| RENATO ALTISSIMO | 10 mesi | 8 mesi |
| LUIGI BISIGNANI | 5 anni | 3 anni e 4 mesi |
| UMBERTO BOSSI | 10 mesi | 8 mesi |
| GIORGIO CASADEI | 11 mesi | 4 mesi |
| SEVERINO CITARISTI | 2 anni e 2 mesi | 3 anni |
| BETTINO CRAXI | 3 anni e 4 mesi | 4 anni |
| MICHELE D'ADAMO | 3 mesi | 4 mesi |
| GIANNI DE MICHELIS | 1 anno | 6 mesi |
| ARNALDO FORLANI | 3 anni | 2 anni e 4 mesi |
| GIUSEPPE GAROFANO | 3 anni | 4 anni e 8 mesi |
| MAURO GIALLOMBARDO | 3 anni e 4 mesi | 3 anni e 6 mesi |
| ALBERTO GROTTI | 2 anni | 1 anno e 4 mesi |
| GIORGIO LA MALFA | 10 mesi | 6 mesi e 20 giorni |
| CLAUDIO MARTELLI | 1 anno | 1 anno |
| ALESSANDRO PATELLI | 10 mesi | 8 mesi |
| PAOLO PILLITTERI | 10 mesi | 7 mesi |
| PAOLO CIRINO POMICINO | 2 anni | 2 anni e 2 mesi |
| CARLO SAMA | 3 anni e 6 mesi | 4 anni e 8 mesi |
| EGIDIO STERPA | 6 mesi | 6 mesi |
| MICHELE VISCARDI | 8 mesi | 6 mesi |
| ROMANO VENTURI | 11 mesi | 1 anno e 10 mesi |
| FILIPPO FIANDROTTI | 3 mesi | 4 mesi |

PER I

È la Pri
che va K.O
droni, sott
pini. Tutti
processo
nudo lo sp
ma. L'inch
delicata di
ispezioni d
hanno intr

È la rivin
Di Pietro
proprio in
so, si tolse
caso: la ma
imputati h
gliendo la
giamento,
aula è stato

Fu un pr
lia seguì in
lani come "
della tecno
lare persin
me un pug
co dell'ita
più di qua
più di quan

Vecchi e
Di Pietro h
la stessa fig
gni, bava al
ri e pallori,
toaffondo

Ci sono
partiti, sigl
late dalla m
C'è pure Bo
chio ha poc
il solo che h
«È un onore

nità che si sono affidate ad una simile litania protezionistica si ritrovano sole, abbandonate a se stesse, chiuse. È comprensibile che in un tale contesto, anche nei livelli sociali culturalmente più esigenti, affiorino nostalgie post asburgiche, separatiste, autarchiche e vagamente reazionarie.

Non è questo, ovviamente, il ritratto al negativo del Nord Est che a buon diritto chiede risposte adeguate ad una politica centralistica e statalista incapace di fornire risposte legislative ad uno sviluppo di standard europeo.

Il pericolo di chiudere i confini di un'isola felice è però da scongiurare, prima di cogliere in tutta la loro estremità i limiti di un autoisolamento dal contesto nazionale e internazionale. Da tempo, come sai, in Trentino si discute di Nord Est in termini per così dire estensivi, flessibili.

Sarà la paura di confrontarsi davvero con il Veneto e con il Friuli-Venezia Giulia, sarà il timore di essere da questi progressivamente assorbiti e schiacciati, oppure la consapevolezza di dover abbattere al più presto le barriere autonomistiche che stanno isolando Trentino e Alto Adige; sarà un po' tutto questo insieme ma quando ci si riferisce al nuovo Nord Est le forze produttive e culturali più attente tendono ormai ad immaginare una grande regione europea.

**Direttore responsabile de "L'Adige" di Trento*

(segue a pagina 4)

20 giorni, l'ex "delfino" socialista, Claudio Martelli, un anno; l'ex "sindaco-cognato" di Milano, il socialipubblici uffici per 5 anni e ha concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena ad Altissimo, ma che ha tagliato il finanziamento pubblico dei partiti e che multa i manifesti e le scritte sui muri».

C'è pure chi ha p il solo che «È un ono

CORRUZIONE. L'ex Presidente confessa di aver intascato mille mili

# Pare l'Italia, ma è la Corea de

*Il "Di Pietro di Seul" ha scardinato il diffuso sistema illegale: svilupp*

DELITTO PECORELLI

## Andreotti si presenta al gip di Perugia

SERVIZIO A PAGINA 9





OMICIDIO DI CIÒ

## Appello: stessa pena, delitto premeditato

PIETROBELLI PAGINA 7

ARRESTI IN BURUNDI

## Sono tre soldati gli assassini dei missionari

SERVIZIO A PAGINA 9



**Seul**

L'ex presidente sudcoreano Roh Tae Woo ha confessato ieri, con una dichiarazione televisiva, di aver costituito, mentre era in carica dal 1988 al 1993, dei fondi segreti per circa 500 miliardi di Won, pari a 1000 miliardi di lire. Ha chiesto scusa al paese e si è dichiarato pronto a subire le conseguenze giudiziarie. «Provo un'enorme vergogna - ha detto piangendo in diretta tv. Accetto le conseguenze giudiziarie del mio comportamento. Ma vi prego di lasciar stare gli industriali che mi hanno fatto le donazioni (alias, tangenti) perchè loro devono già combattere contro la dura concorrenza internazionale per il bene del paese».

Roh, l'ultimo dei muscolosi generali che hanno diretto il paese nel trentennio passato, ha ammesso di aver trattenuto, lasciando la carica nel gennaio 1993, la somma di 170 miliardi di won, circa 330 miliardi di lire, come «liquidazione» dato lo stipendio «inadeguato».

La confe
nato onda
tutta la C
paese che
gli ultimi a
cima pote
del mondo
lari e orari
di quelli e
chiede la m
ti. Anche K
po del mag
l'opposizio
to di aver r
durante la
denziale d
candidato,
di won, 4
«perchè sa
va presi an
sario».

L'inchies
era partit
scorsa dop
strato Han
tezzato già
tro coreanc
to l'esisteri
presidenzia
chiesta. Se
pa, il caso R
ni tali da co
ra classe pol
litare, e la
stria.


# English Publishers at the Pordenone Book Fair

From October 28th to November 1st an English Bookshop will be open to the visitors of Edit Expo '95, at the Pordenone Trade Fair Centre.

A wide range of English books published by Penguin, Faber & Faber, Little Brown, Warner and Bloomsbury will be on sale at the Fair.

There will also be a special area dedicated to books for children in English, published by Ladybird, Puffin and Frederick Warne.

Special facilities for visiting the Fair will be granted to teachers of English.

Cartografia, mappamondi, globi luminosi, videocassette ed i libri delle case editrici Athesia, Manobook, Tabacco, Rossato, Lac, Cierre, Kompass, Signum Verde ed Esedra

Stand BONOMO, Padiglione F

EDIT EXPO '95
Salone del Libro di Pordenone
28 ottobre - 1° novembre
Fiera di Pordenone


# Bingo '95, do
# numeri e... p

**Meno uno. Dopo la distribuzione dell
mani scatta ufficialmente l'"operazion
con la pubblicazione dei primi nume
quenze di carte da gioco che daranno
primi vincitori.**

**Si tratta del concorso più ricco di pre
to: in palio ci sono infatti una Ford Mon
Y10 Junior, dieci videoregistratori Sony
sori, ventuno telefonini cellulari, e an
autoradio, svariate confezioni aliment
tebusche.**

**Col Bingo '95 si vince ogni giorno: bast
quenza delle carte da gioco sulla cartel
lettore corrisponda a quattro delle sei
cate sul giornale.**

**Ma i premi maggiori andranno a chi fa
lettori che inviando i 7 bollini settimana
durante il concorso potranno partecipa
estrazione finale il 12 gennaio '96.**

**Per ogni genere di informazione comu
mani mattina saranno disponibili al Ga
telefoniste che risponderanno
041-665.525.**

di nuove e più efficienti infrastrutture che "costringe" ad un'analisi d'insieme: «Queste imprese - sostiene infatti nella sua relazione introduttiva al meeting l'in-

ni, a mi[illegible]to e categorie economiche». In veste di moderatore sarà presente il direttore del "Il Gazzettino", Giorgio Lago.

Giambattista Marchetto

nosso dal Collegio dei Ragionieri e Periti Commerciali di Treviso.

A Villa Albrizzi Franchetti erano presenti i maggiori esperti nazionali di diritto

mento locale della finanza pubblica.

Secondo Franco Gallo, ex ministro delle Finanze e oggi presidente della Commissione Ministeriale per il fede-

[illegible] quella di creare un ministero dell'Economia in cui confluiscano Finanze e Tesoro. Una sorta di «superholding» in stile aziendale con due dipartimenti, uno per la spesa ed uno per le entrate.

VISETTI DALLA PRIMA

# «Caro Gazzettino, Trento vuole esserci»

*(segue dalla prima)*

Una grande regione europea che possa unire Trieste e Bolzano, Verona e Innsbruck, Trento e Monaco di Baviera, Bolzano e Udine, Belluno e Bregenz. Questa grande regione alpina e padana, vero terreno di fusione tra la civiltà centro-europea e quella mediterranea, potrebbe sì diventare un motore dello sviluppo nazionale e continentale, superando le difficoltà di un bacino territoriale altrimenti ristretto. Il mondo produttivo questo salto l'ha già fatto; la politica, intenta com'è da decenni a non guardare oltre il collegio elettorale, è opportuno che cominci a prenderne atto. Come dici tu è ora che le comunità locali più solide e vivaci diano una bella spallata allo stato burocratico e sprecone, fiscale ed anti-autonomista: purché la concezione dell'autonomia sia alta, impegnativa, responsabile, aperta e innovativa.

Tale percezione di dover andare oltre i confini delle autonomie regionali, di dover spingersi oltre l'invecchiato «via da Roma», nella classe politica del Nord Est, ma non solo in quella, appare ogni ancora approssimativa. E su questo punto concordo pienamente con i tuoi costanti stimoli sul Gazzettino: la tentazione del «folcloriamo nordista» si scongiura se le risorse politiche migliori del Nord Est, se le persone elette in modo diretto per risolvere i problemi di altre persone, uniscono le forze per fare «massa critica».

I sindaci possono rappresentare davvero la grande novità della politica italiana, la classe politica nuova che non confonde i tatticismi e le strategie con la sostanza del proprio mandato politico. Ma i sindaci, le uniche figure politiche che in questi mesi si sono occupate di problemi reali, possono, oggi, esercitare in pieno le proprie funzioni? Possono, dopo aver ottenuto direttamente dagli elettori l'incarico di progettare il futuro delle nostre città e dei nostri paesi, disporre di risorse adeguate ad affrontare i problemi? La risposta è no e la loro protesta corale, venerdì proprio a Venezia, ci dice che il conflitto tra amministrazioni comunali e province, regioni, Stato, è tutt'altro che risolto: ci dice al contrario che proprio in questo sta il cuore del problema, che in tale tentativo di affossamento delle nuove autonomie comunali consiste la paralisi politica che coinvolge anche il Nord Est.

E allora ben venga il tuo invito a unire le forze degli uomini di buona volontà: ripartiamo da qui, dalla carica rivoluzionaria dei sindaci, dai cittadini che li hanno eletti e dalla loro insopprimibile voglia di cambiamento. Tessere una rete di rapporti personali forti, tirare collegamenti invisibili e saldi tra le città, superare i campanili e i preconcetti ideologici, trasformare l'autonomia della solitudine nell'indipendenza dell'incontro tra culture diverse: è questa la sfida dei sindaci del nuovo Nord Est italiano ed europeo, chiamati a risolvere assieme problemi comuni.

In dicembre, a Trento, i sindaci di tutte le città dell'Europa, si riuniranno in un grande incontro di uomini europei che vogliono ricostruire il senso della politica e della sua missione civile. Ci saranno, tra gli altri, anche il sindaco di Venezia, quello di Sarajevo, quello di Vienna e di Berlino, i primi cittadini delle capitali e dei paesi più sperduti del continente. L'occasione è offerta dalle celebrazioni per il 450 anniversario dall'inizio del Concilio di Trento che rappresentò un momento decisivo non solo per l'Europa divisa di cattolici e protestanti.

Il «concilio dei sindaci» in modo simbolico vuol rappresentare un momento solenne di una civiltà politica popolare che vuol ripartire, che vuole ricominciare e ritrovare il dialogo smarrito delle città. Tu hai colto in pieno questa necessità di smetterla di coltivare ognuno il proprio orticello: chissà che dalla civile e democratica ribellione dei sindaci a Venezia, dal concilio dei borgomastri europei di Trento, non si lanci davvero il Nord Est delle autonomie aperte e delle identità comprese, delle città che vogliono crescere e restare in Europa.

Giampaolo Visetti


AREA NORD
PUBBLICITÀ
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITA' DE IL GAZZETTINO

UFFICI E MAGAZZINI DI PREGIO
GRANDI PEZZATURE
AREE CINTATE ASFALTATE
POSIZIONI STRATEGICHE
Svincolo Miranese e bretella Marcon anche a lotti verde Solara tel. 041/5951010

OGGI
ASTA ANTIQUARIATO IN PADOVA
Palazzetto De Claricini

Su mandato del Consiglio di Amministrazione Istituto di Riposo per anziani di Padova con deliberazione n° 269 del 17/7/95 verranno venduti ARREDI ANTICHI e non provenienti da Donazioni; e commissioni fiduciarie.

OGGI ASTA ore 15.30 e ore 21
Domani DOMENICA 29 OTTOBRE ore 15.30
LUNEDÌ 30 OTTOBRE ore 21
MARTEDÌ 31 OTTOBRE ore 21
MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE ore 15.30

L'ASTA comprende: mobili e dipinti dal '500 in poi, sculture, soprammobili vari antichi ecc. "Beni di Donazione non utilizzati per il perseguimento delle finalità istituzionali". L'immobile non è in vendita.

IN PADOVA VIA CESAROTTI 10 - 150 mt. dal parcheggio Prato della Valle. Inform. tel. 049/651212 - 651296. c/o ISTITUTO VENDITE PADOVA - Tel. 049/652793 - 0330/599599. Catalogo in sede.



CONGRESSO ANCI. Il catanese Bianco ha assunto la presidenza dell'Associazione dei Comuni italiani
Eletti gli organismi statutari in una logica spartitoria. La vicepresidenza affidata al padovano Zanonato

# I sindaci d'Italia marceranno su Roma

*Il 9 novembre manifestazione nella capitale: «Faremo vedere quanto siamo incazzati»*

**Sorrento**
NOSTRO INVIATO

Il movimento dei sindaci, ormai grande come l'Italia, ha scelto il suo capo: Enzo Bianco, sindaco di Catania. Avvocato ed esperto di finanza, 44 anni, sesto di sette figli di una delle buone famiglie della sua città, sposato con una manager. Nanni, è papà di Giulia, una bambina di 5 anni, ha imparato la politica alla scuola di Visentini e La Malfa senior; dopo aver affiancato Segni nel movimento referendario ha lanciato La Malfa junior per Arc e l'area progressista. Fondato di una breve stagione alla fine degli anni '80, poi deputato, è tornato in Sicilia nella sua città, nel '93, al primo voto utile dopo l'elezione diretta del nuovo sindaco.

Al congresso sorrentino dell'Anci è arrivato alla presidenza, ed è il primo presidente meridionale in 54 anni di storia dell'associazione, per acclamazione praticamente. Il primo comune che visitera da leader, ha promesso, sarà Odeszo per incontrarsi con i famosi sindaci del Noedest. Che a lui e al suo programma - spalancare le finestre e cambiare aria, per fare del movimento dei Comuni un soggetto politico capace di rinnovare l'Italia e di avviarne la grande riforma - offrono la massima apertura di credito. Sia non si fidano del tutto (e vigileranno, pretendono sostanziale proprio il sindaco di Odezo Covre, e il vice sindaco di Treviso Bonet) di chi che a Sorrento gli è stato contemporaneamente costruito attorno, e appeccato addosso.

Nell'ultima notte e nell'ultima giornata del congresso è infatti accaduto praticamente di tutto, secondo i più vecchi e consumati schemi di una politica conservativa e interlocutoria: decreglia ma pertroppo non morta. I politicanti di quel partito romano che non ha si sono degnati di mandare dai sindaci nessuno dei loro leader nazionali hanno fatto e disfatto e tutto, tranne cosa un esercizio di mutande. In consiglio nazionale, per accontentare i troppi appetiti di ruberi e di cespugli, i nomi da eleggere da 30 sono diventati 73. Bella storia per il direttivo, dove i 14 da aggiungere ai membri di diritto sono lievitati a 23.

In questo mercato di vacche una regione fondamentale come la Lombardia, che ha protestato clamorosamente, si è trovata praticamente senza politrene: benché i suoi 1500 Comuni contribuiscano (ma minacciano di chiudere i rubinetti) al 28% del bilancio dell'Anci.

È andata assai meglio al Nordest, almeno sembra. Ne sapremo di più in settimana ventura. Ieri nessuno se la sentiva di diramare una lista ufficiale di eletti. In provincia di un'Italia sostanzialmente confusionaria del prossimo congressuale finale: pare che ci si sia mentalmente leggere le direttive: il [illegible] Mercia, [illegible] Lega. Non mancano però né il padovano Zanonato, che vicepresiederà a nome del Pds, né il trentino Dellai, che si è accorto a Sorrento essere uomo del Ppi. Completeranno il vertice Forza Italia, col sindaco di Bari Di Cagno, e An, con quello di Collelerro (Roma) Moffa.

A Sorrento, e lo si è visto anche sulla faccia e negli interventi di sindaci come Rutelli e Bassolino, il buonumore è finito: «Si può essere duri anche sorridendo», ha annunciato ieri Bianco lanciando la prima immediata sfida diretta del movimento dei sindaci: «Il governo non ha capito, solo perché non abbiamo urlato, che noi siamo veramente incazzati. La nuova Anci non siamo noi. Siamo il movimento che, quando dopo aver incontrato il capo del governo, tutti i sindaci d'Italia, in Campidoglio. Da lì andremo in silenzio, con le fasce tricolori, fino a Palazzo Chigi e al Quirinale. Per far capire subito a tutti quale è l'Italia dei sindaci nata a Sorrento».

Sandro Cormi

**CONVEGNO A PADOVA**

# Il Quirinale secondo Forza Italia

*Dal Polo due indicazioni precise: presidenzialismo e voto subito*

**Padova**
NOSTRA REDAZIONE

L'opzione è secca. Da ultima spiaggia. Alternanza o consociativismo. Presidenzialismo o partitocrazia. Uninominale secco o vecchia proporzionale.

La prima strada porta nella terra promessa della Seconda Repubblica; la seconda, al capolinea della Prima. È un'Italia in bilico, stritolata da due concetti opposti di democrazia, quella uscita ieri da un convegno organizzato da Forza Italia al Caffè Pedrocchi di Padova, il cui titolo - Riforme istituzionali o sobbi turechi? - grondia sottilezza.

Lo scetticismo di chi vede nella regia del Quirinale, nello spartito di Dini, nell'agitarsi dei cespugli di entrambi i fronti, la voglia di ricomporre il puzzle di un "partito di mezzo", «in grado - ha sostenuto l'on. Peppino Calderisi - di distruggere l'impianto maggioritario e la democrazia dell'alternanza».

La ricetta di Forza Italia per recuperare quella [illegible] di rivoluzione si chiama presidenzialismo (elezione diretta del capo del governo, poteri forti, il controllo alle opposizioni e ampie deleghe alle autonomie locali). «Un presidenzialismo - ha sostenuto Calderisi - ordinato ed equilibrato». Da fare in fretta, perché l'elemento tempo è determinante, e da celebrare con la benedizione [illegible] Operazione che Calderisi sintetizza con un doppio "no" a nuove commissioni bicamerali e a governissimi, e un "sì" immediato alla corsa elettorale. Di poi, dando agli elettori la possibilità di scegliere tra proposte alternative di riforme istituzionali. Un'impostazione condivisa anche dagli altri due relatori: Domenico Nania di Alleanza nazionale e Pietro Di Muccio di Forza Italia, entrambi colleghi di Calderisi nella commissione Affari costituzionali della Camera.

Presidenzialismo, dunque, come grimaldello del Polo per spazzare via un passato che non muore. Presidenzialismo, osservavano i maligni, assente dalla proposta federalista di Giancarlo Galan, presidente della giunta veneta. E la lacuna veniva interpretata come la spia di un dissidio intestino al movimento di Berlusconi. Polemica elegantemente sfiorata nella forma ma non nella sostanza. Sì, certo, le due proposte sono integrabili, ma quella di Galan puzza di piagio. «Si tratta - ha ricordato Calderisi - del vecchio progetto della Bicamerale presieduta da Nilde Jotti».

Il coordinatore regionale Paolo Scarpa è stato ancora più esplicito: il federalismo va consegnato con il presidenzialismo, e la formula non va cercata nei meandri della [illegible]. Ha inoltre suggerito una metodologia che ha il sapore dell'avvertimento: il partito non ha preclusioni di [illegible] «Non siamo [illegible] [illegible] europeo [illegible] [illegible] Forza Italia [illegible] Che quel [illegible] trasversale dei sindaci, sposato al da Cacciari, una anche da Galan, estranea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la routine. Quella di vivere dissentiti».

Francesco Cassandro



L'on. Peppino Calderisi mentre parla al Pedrocchi di Padova al convegno del Polo

VENEZIA. Il primo cittadino per «governo e Parlamento forti» e federalismo

# Cacciari: «È ora di cambiare la Costituzione»

**Venezia**
NOSTRO SERVIZIO

Basta con le analisi storico politiche, è giunto il tempo di rivedere l'architettura della Costituzione italiana perché ormai la democrazia sta crollando.

A lanciare l'allarme è stato il sindaco di Venezia Massimo Cacciari al convegno "Cambiare costituzione e modificarla?" promosso a Ca' Corner della Regina dall'associazione "Res Publica", presieduta da Danilo [illegible], assessore al Bilancio della Provincia di Venezia.

A dibattere sul tema prima Ugo Trivellato dell'università di Padova, Giuseppe Gentile dell'azienda veneziano e Plinio [illegible], vice avvocato generale dello Stato.

"La democrazia [illegible] è diventata un pericolosissimo deficit di democrazia - ha detto Massimo Cacciari - La forma del parlamentarismo italiano è stata responsabile del dramma attuale: tutte le grandi decisioni sono state prese fuori dal parlamento dalle grandi forze politiche". "Ora è necessario un patto tra tutte le parti per la revisione completa della Costituzione - continua il sindaco veneziano - l'alternativa sarebbe solo una rivoluzione".

Cacciari ha spiegato che la nuova architettura del paese deve portare a un governo forte e un parlamento forte, in una Italia federalista, che fortifichi gli esecutivi a tutti i livelli e li sottragga alle lobbies, rafforzando l'importanza delle aree metropolitane.

Ricordando che tempi e luoghi delle decisioni sono ormai spostati a livello sovranazionale, Trivellato ha affermato che bisogna pensare, con una logica di stato "leggero", a una democrazia competitiva.

Daniela Ghio

ERRATA CORRIGE
AMNIUP
[illegible] 35020 PADOVA Tel. 049/8[illegible]

TRIBUNALE DI ROVIGO
AVVISO DI VENDITA

- Sottolineo, p. 4, 29/X/'95

Gazz. 29-10-95
Pg 1 - Imprenditori veneti alla Berlusconi industriale e Romiti



**RIMINI.** Alle assise generali della Confindustria gli imprenditori veneti si uniscono al coro di critiche contro lo Stato: «La mancanza di certezze politiche blocca lo sviluppo dell'economia. E il Nordest è ...»

# «Una locomotiva cui tolgono il carbone»

*Carraro: «Il Veneto ha bisogno di federalismo. Via il muro di Berlino della burocrazia»*

**ABETE: «IL '95 VA MALE, CI VUOLE UN GOVERNO STABILE»**

**INFLAZIONE, COMPETITIVITÀ, IMPRESA**

| INDICATORI | RISULTATI 1992 | RISULTATI DICEMBRE 1993 | RISULTATI DICEMBRE 1994 | STIMATI OTTOBRE 1995 |
|---|---|---|---|---|
| TASSO D'INFLAZIONE | | | | |
| - annuale | 4,7 | 4,0 | 4,1 | 5,8 |
| - media annua | 5,4 | 4,2 | 3,9 | 5,2 |
| Tasso di cambio lira-marco | 893 | 947 | 1.039 | 1.134 |
| Tasso di cambio lira-dollaro | 1.232 | 1.688 | 1.634 | 1.408 |
| Tasso di sconto | 13,0 | 8,0 | 7,5 | 9,0 |
| Tasso reale sul Btp | 10,0 | 8,3 | 8,9 | 10,3 |
| Tasso di interesse reale sui prestiti | 16,9 | 12,0 | 11,1 | 15,0 |
| Costo del lavoro per dipendente industria | 6,3 | 6,0 | 2,7 | 3,7 |
| CLUP nell'industria | 8,7 | 2,8 | -5,3 | -2,9 |
| RICERCA COMMERCIALE | | | | |
| - Posti-lavoro netti | -12.159 | 18.956 | 91.193 | 24.341 |
| - Saldo annuo | -12.876 | 33.223 | 96.416 | - |

Rimini
SCENDI INVIATO

(A. V.) L'economia reale dell'Italia ha dimostrato di tenere il passo con l'Europa più avanzata, la ripresa la tendenziale di alcuni indicatori economici lasciava segnali che le cose non stanno affatto andando per il verso giusto. Luigi Abete, presidente di Confindustria, ha mostrato con molto realismo e con la credenza delle cifre (dati positivi) e negativi dell'economia del Paese e delle Abete -, sia dall'inefficienza del sistema politico- incapace di produrre un governo stabile per il Paese. Il presidente e gli industriali che si sono succeduti sul palco hanno chiesto ai politici di darci una svolta. Richiesta unica: elezioni al più presto, o subito dopo la Finanziaria o subito dopo il voto amministrativo. In questo caso con un sistema maggioritario. No a programmi di partito, ha detto ancora Abete, ma di coalizione, affinché non si verifichi quanto accaduto in questa legislatura.

Giorgio Fossa, presidente della Piccola industria, ha portato anche lui due cifre brevissime: la mancata ristrutturazione della macchina statale fa perdere in un anno 27 mila miliardi di Pil, pari a 30 milioni di giornate l'anno spreate in giro per gli uffici. «Vogliamo leggi chiare, trasparenti. Basta con le circolari interpretative delle leggi. Sono cose da analfabeti». Applausi convinti di tutti gli imprenditori.




Luigi Abete (al microfono) durante l'inaugurazione dell'assise della Confindustria

Duri interventi di Provera (Pirelli) e Romiti (Fiat)

## Un attacco a tutto campo al «mondo della politica»

Rimini
SCENDI INVIATO

Le parole «pericolosità, burocrazia, mancanza» sono state le più ricorrenti nelle assise degli imprenditori veneti. Parole che spiegano gli umori prevalenti nella platea riminese. Una ricetta liberista, varata da un governo che sappia fare il governo e non il mediatore tra le forze politiche che vanno a braccetto con il sindacato. Una ricetta che ha trovato molti consensi tra gli industriali. Ma non tutti. Alcuni, come Provera, hanno espresso un giudizio più articolato. «Il governo è assente, ha delegato alla Finanziaria tutto il peso dell'azione di risanamento, ma non ha avuto il coraggio di intervenire sulle pensioni, sulla sanità, sulla scuola». Provera ha anche duramente criticato «la politica che vuole giocare di sponda». Più articolato il discorso di Romiti. «Il governo è assente, ha delegato alla Finanziaria tutto il peso dell'azione di risanamento, ma non ha avuto il coraggio di intervenire sulle pensioni, sulla sanità, sulla scuola». Romiti ha anche duramente criticato «la politica che vuole giocare di sponda». Più articolato il discorso di Romiti.


Ivano Beggio


Pino Biazzo


Nicola Tognana


Mario Carraro

## Sindaco fece costruire una palestra proprio alla vigilia delle elezioni rinviato a giudizio

Lecce

Dare il via al progetto per realizzare un'opera pubblica nell'imminenza delle consultazioni elettorali e un reato che porta il processo per abuso di ufficio.

Lo ha deciso ieri il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Taranto, rinviando a giudizio l'ex sindaco di Lecce [illegible] per abuso di ufficio. Secondo l'accusa l'ex sindaco [illegible] avrebbe ottenuto ingiustamente un vantaggio patrimoniale, facendo approvare dal Consiglio comunale un'opera di notevole rilevanza proprio in prossimità delle elezioni amministrative. Un'opera la cui costruzione - secondo il procuratore della Repubblica Renato Arnone - era stata [illegible] accompagnata da una perizia [illegible].

A.C.

ECONOMIA E "REPUBBLICA" 30-X-'95

p. 8

Prima si sono mossi i sindaci del Sud, poi quelli del Centro e del Nord: tutti uniti da un unico obiettivo: più autonomia dallo Stato, anche a costo i rischi di un federalismo che li penalizzi rispetto alle Regioni

# Cento campanili puntati su Roma

di STEFANO CARLI



I trasferimenti sono inefficienti, nei vari passaggi si perde fino al 30% dei fondi. Il labirinto dell'Ici





Per decidere una linea di autobus ci vogliono 14 passaggi in una decina di enti diversi

Dal sopra, da sinistra, i sindaci di Venezia, Massimo Cacciari, di Milano, Marco Formentini, e di Catania, Enzo Bianco

*(segue dalla prima)*

DUE GIORNI DOPO, a Marghera, è stata la volta dei sindaci del Nord Est capeggiati da Massimo Cacciari, primo cittadino di Venezia, che davanti ad una platea di 400 amministratori locali della zona, ha lanciato pubblicamente la sfida ad uno Stato accusato di inadempienza. Il 20 ottobre Marco Formentini, sindaco di Milano, ha radunato in assemblea tutti i sindaci Lombardi.

Attenzione però a non sopravvalutare la caratterizzazione geografica di queste iniziative: è solo una questione di praticità e non un inizio di balcanizzazione dell'Italia. Anzi, il contrario. In questo nuovo «partito delle città» non c'è il benché minimo contrasto tra Nord e Sud: tutti uniti e tutti d'accordo dalla Sicilia al Triveneto passando per i territori dei Lumbard di Bossi.

A dare il via alla rivolta è stata la finanziaria '96 in discussione alle Camere e, in particolare, il nuovo taglio di 600 miliardi nei trasferimenti dallo Stato ai Comuni e il calcolo di indicizzazione adottato per adeguare di anno in anno l'entità dei fondi: attualmente gli stanziamenti crescono ogni anno dell'1,6%, la quota di crescita prevista della spesa pubblica. I comuni chiedono che questo automatismo si basi invece sul tasso di inflazione programmata. Ma oltre questo i sindaci chiedono soprattutto nuove regole.

1) Il primo nodo si chiama Ici, l'imposta comunale sugli immobili, il cui gettito, da un paio d'anni, è di spettanza dei comuni e da solo rappresenta circa 60% di tutte le risorse comunali. Ma i comuni si limitano a ricevere il ricavato di una tassa decisa dallo Stato, uguale ovunque, con la sola possibilità di aumentare di qualche punto l'aliquota ma senza modificarne i meccanismi. Che è quel che chiedono invece da Cacciari, che vuole poter alzare le aliquote per le case fino del centrostorico di Venezia per fermare lo spopolamento della città, ad Enzo Bianco che le vuole abbassare ma solo per chi, in cambio, investe nel restauro dei vecchi palazzi in rovina del centro di Catania, fino a Formentini che vuole rivedere tutta le geografia degli estimi catastali che in questo momento, in alcune zone, sono addirittura superiori ai valori di mercato.

2) Un secondo fronte di polemiche è sulla poca efficienza e lo spreco di risorse che si verifica nei passaggi di fondi da Roma verso gli enti locali. E' una situazione complessa, con più sfaccettature. La prima riguarda ancora l'Ici. Quando un contribuente la paga, versa infatti il suo tributo nella casse degli uffici provinciali del ministero del Tesoro o alle esattorie civiche. I soli a finire poi a Roma e di qui ritornano ai comuni di origine, in media dopo tre mesi. A Milano, con un gettito Ici di 720 miliardi, questi tre mesi rappresentano quasi 20 miliardi di interessi che i comuni potrebbero incassare se i tributi finissero direttamente nelle loro tesorerie invece di giacere nei depositi infruttiferi della Tesoreria Centrale. Se poi il tributo viene riscosso dalle esattorie civiche (cioè dai privati, soprattutto banche) il comune deve pagare anche l'aggio.

3) Un secondo aspetto negativo del meccanismo dei trasferimenti riguarda però anche le quote assegnate ai comuni sui fondi provenienti dal bilancio pubblico e che arrivano sia direttamente sia attraverso la mediazione di Regioni e Province. E anche qui c'è chi punta il dito sulle inefficienze e i ritardi. «Con tutti questi passaggi - sostiene il sindaco di Trieste Riccardo Illy - finisce che di 100 lire inizialmente stanziate dallo Stato ai comuni ne arriveranno sì e no 70». E' una stima attendibile? Probabilmente sì e una conferma può arrivare per via indiretta, attingendo ad alcuni esempi di distorsioni della macchina amministrativa. Alcune clamorose.

«Da cinque anni il comune di Milano finanzia opere pubbliche con il canale bancario e non ricorrendo alla Cassa depositi e prestiti che, alla prova dei fatti, e nonostante i tassi agevolati, ha condizioni più onerose», afferma Marco Tordelli, assessore milanese al Bilancio. Il paradosso è nel fatto che quando un comune chiede un mutuo alla Cassa, deve prelevare immediatamente l'intero credito accordato e quindi iniziare da subito a pagare gli interessi. Anche se i lavori non sono ancora iniziati; anche se il pagamento è diluito nel tempo (di norma avviene per stato di avanzamento dei lavori) e non si conclude in media prima di un paio di anni. Meglio quindi il canale bancario che offre più flessibilità e, alla fine, minori oneri.



Riccardo Illy, sindaco di Trieste

Qualcosa del genere accade anche in tutti i casi in cui i trasferimenti dallo Stato agli enti locali sono vincolati su obiettivi specifici: può capitare allora che un' amministrazione abbia soldi non spesi su un capitolo e eccedenze di spesa su un altro, per cui è costretta a ricorrere ad anticipazioni bancarie (con relativa spesa per interessi). Una gestione autonoma di cassa consentirebbe invece risparmi vistosi. A Trento, grazie allo statuto speciale della Regione, le Usl hanno potuto organizzare una gestione di tesoreria in proprio, manovrando in piena autonomia eccedenze di spesa e residui con un risparmio di ben 8 miliardi nel '94.

4) C'è infine un capitolo a parte nel contenzioso tra i sindaci e lo Stato che riguarda i poteri. La richiesta è di avere più autonomia decisionale.

Enzo Bianco lamenta la via crucis di 14 diversi passaggi burocratici in 10 differenti enti solo per poter prolungare di qualche chilometro il percorso di un singolo autobus di Catania. Gianfranco Ciaurro, ex segretario generale della Camera e sindaco di Terni eletto con il Polo, ha un progetto di investimenti per risistemare la cascata delle Marmore bloccato dalla Regione. Il blocco delle nuove assunzioni nel settore pubblico, poi, colpisce anche i comuni con bilanci in pareggio. A Bari mancano vigili urbani, a Milano la carenza è addirittura di 600 unità, ci sarebbero le risorse per assumerli ma la legge lo vieta. «A Milano - lamenta Formentini - abbiamo un progetto per cento Boc, il corrispettivo comunale dei Bot, ma la legge statale non è completa e tutto resta nei cassetti. Ci sono immobili demaniali inutilizzati che il comune potrebbe acquistare e non può. Intanto spende miliardi per l'affitto di locali per gli uffici».

Come si vede, il capitolo «poteri e autonomie» non ha come controparte il solo Stato centrale ma si allarga anche alle Regioni. Anzi, diversi primi cittadini temono che un federalismo che guardi alle sole Regioni potrebbe aggravare l'accentramento amministrativo, moltiplicandolo per venti. Né le Regioni autonome, spesso, sono meglio delle altre.

«I trasferimenti dallo Stato - spiega Riccardo Illy, sindaco di Trieste - sono per lo più liberi, i comuni possono disporne senza vincoli di obiettivo. Quelli della Regione invece no. Accade così che la Regione ci dia i soldi per i deficit del trasporto pubblico ma non quelli per rinnovare il parco autobus. Stessa cosa nei piani urbanistici in cui la Regione non si limita a controllare e approvare i progetti ma entra anche nel merito di singole scelte. Per non parlare dell'edilizia pubblica: i comuni non hanno quasi voce in capitolo sugli interventi. Con il risultato che a Trieste le liste di attesa per gli Iacp sono lunghissime mentre in provincia di Udine ci sono molti appartamenti sfitti».

Il progetto della finanziaria '96 di introdurre le prime pillole di federalismo liberalizzando qualche trasferimento alle Regioni non piace affatto ai comuni. Le Regioni, ad esempio riguardo ai trasporti, avrebbero la stessa quantità di fondi ma potrebbero anche spostarli su altre spese, lasciando così scoperta, a loro completa discrezione, qualche amministrazione comunale sul fronte del trasporto pubblico. Ed è proprio questa discrezionalità che preoccupa i sindaci: temono che possa diventare in qualche caso, e senza possibilità di difesa da parte loro, un'arma di ricatto politico tra giunte di colore diverso.




"partito dei sindaci": è nato in pochi giorni ma ha già idee precise su come deve essere il federalismo

- ECONOMIA di "Repubblica" 30/X/'95

# M ud uniti in Comune

- Repubblica 30.10.95
22
Enti Comunali
Riuniti a Roma

NO BONAFEDE, STEFANO CARLI ed EUGENIO OCCORSIO

E
30
An
tità di sindaci dei comuni del mezzo-
giorno, soprattutto campani e siciliani,
capeggiati da Antonio Bassolino, sinda-
co di Napoli, e da Enzo Bianco, sindaco
di Catania.

Pochi giorni dopo, il 6 ottobre è stata la volta dei maggiori comuni toscani: più di 100 primi cittadini si sono dati appuntamento a Firenze e, al termine dell'incontro, si sono diretti in massa verso la prefettura per riconsegnare, in un gesto di protesta simbolico, le chiavi delle loro città. E non è che l'inizio.

Il 13 ottobre, a Bologna, si sono riuniti tutti gli assessori al bilancio delle città metropolitane: c'erano tutti, da Milano e Torino fino a Catania. Assieme hanno stilato un dettagliato elenco di richieste e di proposte per migliorare le condizioni amministrativo-finanziarie del governo delle città.

(segue a pag. 8)





A destra, Enzo Bianco (sindaco di Catania), a sinistra Riccardo Illy (Trieste)

decisivi
PAGINA 10

ANNO 109 - N. 252

Spedizione abbonamento postale 50%. Prezzi abbonamento: ITALIA (C/C 23630?); annuale L. 431.000 - 6 numeri L. 368.000 - 5 numeri 306.000 (con spedizione postale decentrata) numeri sett. L. 216.000 - 6 numeri L. 185.000 - 5 numeri L. 154.000 - [illegible], 7 numeri sett. L. [illegible] 84.000 - 5 numeri L. 80.000. Gazzettino del Lunedì: annuale L. 82.000 - semestr. L. 5[illegible] 16.000. ESTERO (posta ord.): annuale 7 numeri sett. L. 862.000 - 6 numeri L. 736.000 - 5 numeri semestr. 7 numeri sett. L. 432.000 - 6 numeri L. 370.000 - 5 numeri L. 307.000 - [illegible]

5 BINGO
L. 02511023

Gazz 2-11-95
15 Mario Carraro Presidente Federazione Industriali del Veneto -

Gatto Ilario 2/XI/95 p. 1

NORDEST & RIFORME. Forte appello del presidente della Confindustria veneta

# «Amici imprenditori, vogliamo dare un segnale a Roma?»

di
MARIO CARRARO *

Il dibattito di Rimini, dove si sono incontrati 6000 imprenditori di Confindustria, ha avuto nella stampa un'eco notevole di commenti imperniati ancora una volta sui temi della politica.

Non poteva non essere lo, dato il momento confuso che stiamo vivendo e le preoccupazioni che ne derivano per la stabilità e l'avvenire della nostra economia. Temi tanto importanti hanno purtroppo fatto passare in seconda fila le istanze esposte dagli imprenditori veneti sia direttamente che attraverso il mio intervento, teso a specificare il ruolo che sta svolgendo la nostra Regione, con il Nordest, nella ripresa economica del Paese e i cambiamenti attesi per garantire a questo sviluppo una dimensione progettuale in grado di consolidare la nostra futura capacità di competere. Per essere pronti ai tempi delle vacche magre, come ha ricordato Tronchetti Provera, paventando che la confusione politica blocchi fatalmente la modernizzazione del Paese.

Noi crediamo e da tempo dibattiamo che la modernizzazione debba passare attraverso la riforma federalista dello Stato, garantendo alle varie aree autonomia sufficiente ad esprimere le proprie potenzialità, accelerando un processo di innovazione indispensabile a mantenere il ritmo di crescita. A Rimini ho ripetuto che cambiamenti istituzionali tanto radicali non possono non investire anche le relazioni associative, modificando i rapporti tra periferia e centro, secondo principi di sussidiarietà fondamentali a una organizzazione della società in senso federalista.

È questo che forse non è stato del tutto apprezzato dagli amici di Confindustria che pure sanno il Veneto fedele allo spirito di unità. Ciò che ha fatto registrare all'inviato del Gazzettino «l'incomprensione, la diffidenza, il fastidio» verso il ruolo di punta dei nostri esponenti.

Convengo non valga prendersela. Incomprensioni sono fatali di fronte ai cambiamenti come quelli che il Veneto auspica al fine di governare uno sviluppo tanto forte ma non privo di complessità per il futuro. Noi non siamo così ottimisti da pensare che il Paese, tutto insieme, riesca presto a recuperare capacità di sistema. Compito che resta quindi a carico delle aree più avanzate, in una gestione sufficientemente autonoma della politica e dell'economia.

Il problema semmai è di capire quanto in questo siamo determinati. L'azione dei sindaci del Nordest da sola non basta. Vi si devono coordinare le categorie, i diversi soggetti e istituzioni presenti nella società veneta, che tutta deve partecipare a un disegno vitale per il nostro avvenire di paese moderno.

Convengo con Cacciari che il federalismo va conquistato. Non aspettiamoci regali. Plaudo perciò alle iniziative di legge di Galan, che sta sperimentando sulla propria pelle il peso e la viscosità di un sistema atto solo ad alimentare consociativismo e burocrazia. Una burocrazia che definii a Rimini il muro di Berlino del nostro sistema.

Stante l'accoglienza che ricevono a Roma le nostre istanze, non aspettiamoci che a fare breccia tornino i bersaglieri di Porta Pia. Non lasciamo soli Cacciari, Galan, Lago e partecipiamo tutti, nei ruoli diversi, a una partita in cui è in gioco il nostro avvenire. Vogliamo dare un segnale?

** Presidente Federazione Industriali del Veneto*

Ripa di Mea[illegible] formerà pres[illegible]

# Sì, D[illegible]

*Sondaggio*

**SONDAGGIO**
La metà degli italiani [illegible]

**Le stime di voto n[illegible]**
Coalizione centro-sinis[illegible]
Coalizione centro-dest[illegible]

**Così le intenzioni [illegible]**
*(Campione di 4.000 p[illegible]*

| | |
|---|---|
| Pds | 24,0% |
| Forza Italia | 21,0% |
| An | 16,5% |
| Rif. Comunista | 7,5% |
| Lega Nord | 7,0% |

**Il grado di fiducia**

Di Pietro
Scalfaro
Dini
Cossiga
Fini
Prodi
D'Alema Qu
Berlusconi Qu
Bossi Quota 2

Fonte: Sondaggio Panorama/S[illegible]

# Inchiesta di Legambiente
# Eco-pagelle insufficienti per le città del Nordest

Legambiente non boccia il Nordest, ma il voto delle città venete, friulane, giuliane, trentine e altoatesine in tema di ecologia non arriva -a parte rari casi- alla sufficienza.

I parametri dell'inchiesta riguardano per intero l'ecosistema urbano e sono viziati da un legittimo dubbio: infatti sono stati gli stessi Comuni a fornire i dati, cioè come chiedere all'oste com'è il suo vino. E per esempio risulta che Bari, città dove l'anno scorso ci sono stati casi di colera, dichiara un tasso di depurazione delle acque reflue del 100%.

Quindi, ammesso che nessuno abbia "barato" fornendo dati addomesticati, se si esclude Venezia che non ha automobili che ammorbino l'aria, la prima città nordorientale compare al 59. posto. L'eccezione è Pordenone che non ha fornito alcun dato.

Lasciando gli ultimi due posti a Milano e Napoli, la testa della classifica è appannaggio di Arezzo.

A PAGINA 6

**LA CLASSIFICA DEL NORDEST**

| Pos. | Città | Punti |
|---|---|---|
| 3 | BOLZANO | 67,46 |
| 15 | VENEZIA | 59,82 |
| 26 | TRENTO | 58,39 |
| 28 | UDINE | 58,32 |
| 56 | GORIZIA | 54,56 |
| 59 | ROVIGO | 53,61 |
| 62 | VICENZA | 53,34 |
| 65 | TREVISO | 53,00 |
| 67 | VERONA | 52,72 |
| 71 | PADOVA | 51,42 |
| 72 | BELLUNO | 50,74 |
| 73 | TRIESTE | 50,54 |
| NV | PORDENONE | N.D. |

LEGENDA:
NV=non valutabile;
ND=non disponibile

FONTE: Legambiente '95

COMMERCIAL SYSTEM
S.R.L.
INTERMEDIAZIONI FINANZIARIE

FINANZIAMENTI A TUTTE LE CATEGORIE

✔ FINANZIAMENTI FIDUCIARI FIRMA SINGOLA SENZA CAMBIALI

02511030 6 BINGO!

Spedizione abbonamento postale 50%. Prezzi abbonamenti ITALIA (C/C 28630): annuale 7 numeri L. 431.000 - 6 numeri L. 366.000 - 5 numeri 308.000 (con spedizione postale decentrata) - semestrale 7 numeri sett. L. 216.000 - 6 numeri L. 185.000 - 5 numeri L. 154.000 - trim. 7 numeri sett. L. 109.000 - 6 numeri 94.000 - 5 numeri L. 80.000. Gazzettino del Lunedì annuale L. 62.000 - semestr. L. 31.000 - trimestr. 16.000. ESTERO (posta ord.): annuale 7 numeri sett. L. 852.000 - 6 numeri L. 736.000 - 5 numeri L. 612.000 - semestr. 7 numeri sett. L. 432.000 - 6 numeri L. 370.000 - 5 numeri L. 307.000 - trimestr.: 7 num.

Prime risposte degli imprenditori del Nordest al presidente degli industriali veneti Carraro

# «Non aspettiamo Roma, facciamo subito tre cose...»

## NOI ARTIGIANI SIAMO GIÀ PRONTI

di PAOLO BRONZATO (*)

Caro Direttore, finalmente si passa all'azione. Il Presidente degli industriali del Veneto nell'intervento di ieri ha mostrato coraggio, un segnale che va sottolineato con grande apprezzamento.

Anche la Confartigianato del Veneto ha avviato una decisa azione di modifica dei rapporti tra la periferia e il centro dando al livello regionale ruolo strategico, coerente ad una visione federalista. Il rischio dell'appello che hai lanciato con entusiasmo è di trovare, come sempre, tanti alleati pronti a correre in soccorso dell'idea vincente.

Il Federalismo va conquistato a partire dagli spazi già oggi possibili sia nello stile dei comportamenti che in alcune cose da fare subito. Se non diventiamo rapidamente credibili avremo la responsabilità di far morire un grande ideale. In questa prospettiva abbiamo ricordato ai Parlamentari veneti, incontrati nei giorni scorsi sulla Finanziaria, che non era tanto importante cosa chiedeva l'artigianato ma che si rendesse visibile ed autorevole il punto di vista veneto nelle scelte politiche di fondo.

Si impone una scelta culturale nel Paese che non può andare alla velocità dei più lenti. Aspettando le riforme generali il Paese muore di burocrazia. Quando anche il Nord-Est fosse normalizzato non sarà più ricco il Sud, ma avremo tutti perso una grande occasione per orientare in meglio un cambiamento pericolosamente in bilico tra il rimpianto della prima Repubblica ed una delega in bianco al primo incantatore di folle che promette «ordine e legge».

Alla legge sul federalismo del Presidente Veneto Galan si accompagnino forti segnali di dialogo con le categorie economiche e sociali allontanando ombre consociative.

Nei prossimi giorni terremo una grande convention, d'intesa con la Cna, di tutti gli imprenditori della piccola impresa eletti nei comuni, nelle provincie e nel Consiglio Regionale per mettere la propria cultura al servizio della comunità.

L'Artigianato non sta sugli spalti a fare il tifo, è sceso in campo sapendo che il nuovo va costruito riconoscendo a ciascuno ruolo e responsabilità per quello che realmente rappresenta.

** Presidente veneto Confartigianato*

**Mario Carraro bussa, gli imprenditori del Nordest rispondono. E lo fanno individuando tre nodi da sciogliere subito localmente. «Innovazione, formazione e finanza sono temi che possiamo affrontare da soli - avverte Giuseppe Bisazza, presidente degli industriali di Vicenza - serve un progetto Nordest, un patto tra le forze produttive, l'università, le Camere di Commercio». «La nostra pazienza si sta esaurendo, ma non ci fermeremo - assicura Ivano Beggio, leader degli industriali veneziani - vogliamo svegliare i nostri politici a Roma, mi sembrano troppo individualisti o troppo legati agli ordini dei segretari». Scettico Adalberto Valduga, vice presidente dell'Assindustria di Udine: «I sindaci facciano il loro mestiere, noi il nostro. Meglio agire sulla Confindustria, ancora troppo condizionata dalle grandi imprese».**

CREMA A PAGINA 3

LE CASSE DI UNICREDITO E CRT

## Tra Est e Ovest nasce una banca da 43 mila miliardi

SERVIZIO PAGINA 10

Il governo appr
nella forza di pac

# In Bosn

*Da mille a 3 m*

## OPERAZIONE N

di MAURIZIO CE

La Valle del Tanaro, a un anno dall'alluvione, è ancora da rifare ma "i nostri" temendo che "gli altri" ci taglino fuori dagli appalti per ricostruire la Bosnia, avvertono l'urgenza di reperire una prima rata di 600 miliardi di lire per il corpo di spedizione nei Balcani.

Non è la volontà che manca, sono i soldi, si sente dire dal centrosinistra (Migone) al centrodestra (Caputo). Con che faccia, insomma, chiedere altri sacrifici ai contribuenti? O con quale marchingegno spremere dai conti pubblici la somma, senza far gridare allo scandalo?

Ma il problema non debbono essere i soldi se si tratta di fare una cosa giusta. La questione è un'altra. Anzi, due: 1- Abbiamo un esercito in grado di impegnarsi non in una breve "passeggiata", ma in un indefinito presidio militare anche se i pacificat. cominciassero a sparare sui pacificatori? Luigi Caligaris, generale, poi editorialista di strategia e oggi eurodeputato, ha scritto un libro alto così, «Paura di vincere», dal quale si capisce che l'Italia, salvo pochi reparti, ha un esercito di Franceschiello, perché ha

tras
sua
Bos
Col
re. I
vren
vare
re?
Se
le co
ci tro
batt
gireb
colle
fasci
dere
sarci
men
to ca
E'
do, n
che
guer
gli e
Quar
ti a g
Se
lia, c
zo co
Balc
spes
logi
tass
mis
nita
si. U
mari
va e
ri da
fors
inte
cinic

Per l'agitazione dei dipendenti della Motoriz

# Veneto. A rischio esami fogli rosa e revisioni di

**Mestre**

Gli esaminatori e i revisori della Motorizzazione Civile del Veneto si sono stancati di come li tratta lo Stato, da ieri sono entrati in agitazione e, se non la smetteranno, entro una ventina di giorni per le autoscuole della regione, per molti utenti - oltre che per le strade che verranno intasate da centinaia di veicoli in più - la situazione diventerà drammatica.

Infatti scadranno i fogli rosa, molti non riusciranno a dare gli esami di guida ma, soprattutto, scadranno i termini per le revisioni e autoveicoli e camion dovranno restare in garage.

Non è uno sciopero vero e proprio, perchè i tecnici della Motorizzazione si limitano a non lavorare fuori sede - di pomeriggio -, presso i privati, operazione permessa da una legge del 1986. Questo significa che revisioni ed esami di guida verranno effettuati solo nelle sette sedi provinciali, assolutamente insufficienti per il parco mezzi in circolazione.

Il coordinatore regionale della Motorizzazione, Carmelo Trotta (ex sindacalista Uil), ha disposto una serie di provvedimenti per alleviare i disagi. Ma la Cgil dice che serviranno a ben poco.

Anche le autoscuole pensano già al peggio e sostengono i tecnici, tanto che stanno per decidere iniziative di appoggio alla vertenza.

Ma che cosa vogliono i dipendenti della Motorizzazione? «Per le revisioni e gli esami fuori sede statale, i privati (autoscuole, agenzie o ditte di trasporto) pagano una cifra allo Stato quale, dopo parecchi mesi, dà ai tecnici il 40% dell'im-

SCANDALO-SANGUE

## Le Ulss costrette ad autoridurre le donazioni!

SERVIZI PAGINA 4

port
Mil
nale
nato
con
i pri
ti da
hann
sicur
bast
un d
esen
asi r
incid
lo ch
fasc
rimb
di ri
ci as
Ins
1986
ni ed
re an
la M
ma n
ad a
tecni
modi
«Ma
tenzi
ce M
tore
rizza
mett
vano

Tempo libero, hobby collezione: a Tuttinfiera c'è tutto.

UDINE. La polizia post

# Telefonini "p

**Udine**

Al rappresentante dei commercianti udinesi la Polizia ha risposto: «Lo facciamo solo per tutelare l'interesse del cittadino-consumatore». Ma ora gli avvocati di produttori, piccoli ne-

lla
L
tore
to u
grat
con
lloni
aper
da u



NORDEST & RIFORME. Gli imprenditori rispondono all'appello lanciato sul nostro giornale da Carraro
Appoggio alla battaglia federalista dei sindaci, ma anche un'agenda di problemi da risolvere localmente

# Tre pilastri per un federalismo fai-da-te

*Bisazza: «Innovazione, finanza, formazione: nodi che possiamo sciogliere da soli»*

Veneto



Giuseppe Bisazza



Ivano Beggio



Adalberto Valdugo

## I Comuni a Roma, Scalfaro s'informa

## LA POLEMICA

## «Alleanza Nazionale? È l'antitesi della Lega»

Si vota anche in 10 comuni del Veneto e 2 nel pordenonese. Bossi a Vicenza e a Padova

## Il 19 novembre un milione alle urne

A TEMPO REALE

## Irreale Nordest di Santoro



Marina Salamon: «Roma non ha nessuna intenzione di mollare il potere, dobbiamo prepararci a una protesta anche dura senza escludere l'ipotesi della disobbedienza civile e non solo sul piano fiscale»

# «E ora di buttare all'aria lo Stato centrale»

## *Giordano Veronesi: «Facciamo lobby nella Capitale e diamo le pagelle ai nostri politici»*

Venezia

Avanti tutta verso il federalismo per togliersi di dosso etichette e scetticismo. «A Tempo Reale hanno lanciato ancora una volta l'idea di farci passare per fessi, ma questa volta non ce l'hanno fatta - sbotta Giordano Veronesi, presidente dell'associazione industriali di Verona - il presidente della regione Friuli Venezia Giulia ha seguito entusiasmo bersanian le intenzioni di Bossi».

Il palcoscenico televisivo non ha stritolato il movimento del Nordest, anche se ha fatto capire quanto sarà dura questa battaglia. «Dobbiamo essere uniti, lavorare compatti per costruire uno Stato più efficiente. Noi veneti ci presentiamo spesso divisi, per questo veniamo presi in giro e bistrattati - commenta Veronesi -. Per questo è necessario in primo luogo prendere coscienza di noi stessi, della nostra forza. È giusto che una parte della ricchezza che creiamo venga investita qui da noi, affinché continuiamo a fare veramente la figura degli imbecilli». Anche Veronesi fruita (?) convegni del Nordest. «Anche anche ora che si [illegible] a fare un esame [illegible] non possiamo [illegible] tare che [illegible] gli altri re i nostri [illegible] ma come a Bassolino verso l'indietro - le [illegible] ne, che ha una proposta: «Diamo una pagella ai nostri parlamentari, e il premio finale per stimolarli darà uno stipendio più alto, una gratifica Nordest».

Anche Marina Salamon scende in campo e in fatti a sua maniera: «Dobbiamo finire di dire "comandi", ma non sono per niente ottimista, il potere centrale ha la volontà di cederci di non mollare il potere, la nostra burocrazia borbonica sembra fatta apposta per essere tenuta sotto il controllo dei partiti. Forse l'unica soluzione sarebbe buttare all'aria la struttura dello Stato». L'imprenditrice trevigiana riprende un suo vecchio cavallo di battaglia: l'ineffic[illegible] della pubblica amministrazione: «I dipendenti [illegible] lo Stato e degli altri enti non si sentono [illegible] mente [illegible] servizio de[illegible] dire. [illegible] servizio ma solo di potere. La montagna dello stipendio sarà diffic[illegible] da scalare. «Per [illegible] produttività, l'edilizia [illegible] industria e non è giusto va[illegible] bolire l'imprenditore [illegible] sole - ma da noi gli [illegible] striali non possono [illegible] mono, avere un'[illegible] trasversale che [illegible] anche il [illegible]. Invito però Cacciari che de[illegible] ti concreti per Roma. [illegible] cabile e usare la [illegible] una civile [illegible] lo sul piano fiscale - propo-





«Prepariamoci anche a una protesta dura» afferma Marina Salamon mentre... A fianco Giordano Veronesi: «Confindustria deve fare lobby a Roma»

ne Marina Salamon - per dirne alle amministrazioni la facilità di assumere una squadra di tecnici e costringano gli enti a far funzionare le strutture: non è che la sanità venga gestita molto meglio anche se non è su base regionale. E gli imprenditori? «Siamo dei santi, abbiamo le nostre colpe, prima fra tutte quella di aver pensato alle nostre aziende e non a quello che succedeva fuori».

Attenzione però alle insidie del campanile. «L'epoca degli stati centralizzati napoleonico e fascista è finita - esorta Giordano - e dobbiamo cercare di dare maggiore responsabilità alle strutture locali, dei Balkanizzazione. Oggi [illegible] re geneti[illegible] la finanza [illegible] attenzione a non aver fretta. La direzione nelle banche è importante ma va perseguita con [illegible] chiarezza e studio».

Maurizio Crema

FEDERALISMO

## UNIFICARE LE STRATEGIE

di LUCIANO LAZZARI*

Non ha alcuna difficoltà a raccogliere l'appello di Mario Carraro. Quello che il mondo delle piccole imprese lo "urla" da tempo.

Per parte nostra c'è un impegno costante a [illegible] dere spedi[illegible] anche convinto che [illegible] può aspettare che [illegible] ma è [illegible] di una riforma federalista [illegible] aperto confronto che caratterizza l'attuale stagione politica è tale da rendere [illegible] sabile [illegible] un [illegible] breve. Ma non è [illegible] dati da tempo o l'[illegible] mento di privilegi [illegible] tori [illegible] ridistribuzione.

Non c'è dubbio: il federalismo dobbiamo conquistarcelo noi. Ma è tempo di superare le fasi delle parole e dei proclami. Dovremo sempre prioritario delineare alcuni obiettivi realistici da raggiungere nel medio-breve periodo, prima cioè della auspicata grande riforma. Ecco perché è assolutamente necessario un coordinamento delle iniziative tra il mondo economico e i sindacati. Intanto per parte nostra stiamo preparando entro il mese di novembre una grande iniziativa di tutto l'artigianato veneto [illegible] delle piccole imprese [illegible] per [illegible] responsabili [illegible] Regionali, [illegible] sociazione [illegible] per [illegible] rappresentare il rapporto [illegible] Regioni, ma anche [illegible] che si riferisca a [illegible] ciò che abbiamo [illegible] attività a Roma. Federalismo per noi significa anche capacità autonoma del Nord-Est di coordinamento delle strategie economiche e finanziarie. Qui, infatti, c'è un anello debole: il nostro sistema bancario non è solo troppo frantumato, ma risulta di affrontare le pressioni delle aree a [illegible] strategia unificante e anzi con uno strabismo preoccupante e subalterno a strategie altrui. Non a caso qui non c'è alcuna "Mediobanca" e quel po' di unificazione che c'è stata non ha certo prodotto risultati all'altezza dei tempi.

Federalismo, infine, significa, soprattutto per noi artigiani, democrazia economica, riconoscimento dell'apporto reale che il nostro comparto offre nella formazione della ricchezza e nello sviluppo dell'occupazione. Se oggi il Veneto conosce questa fase di forte crescita lo si deve anche al ruolo svolto dalle associazioni dell'artigianato, dalla loro capillare presenza diffusa sul territorio, dalla loro grande capacità di rappresentanza. Se vogliamo dare anche da parte dei nostri politici una maggiore attenzione fin questo piano, allora, ben diversa dovrebbe essere la presenza del nostro mondo all'interno di istituzioni come la Camera di Commercio. Lì se non accettiamo più di essere solo portatori d'acqua o di volantini camerali, o come le stesse banche per le quali siamo utili clienti, ma mai [illegible] ditori degni di sedere nei loro consigli di amministrazione.

* Presidente reg.le Cna

TRAPIANTI

## Costi alti, carenza di figure professionali

## [illegible] tra etica e managerialità

PACE E INFORMAZIONE

## La verità? Prima vittima di guerra

*Simposio a Preganziol organizzato dall'istituto "Maritain"*

[illegible] Manzolato-

putato veneziano - il
nsociativismo è delete-
, noi siamo per un bipo-
ismo netto, maggioran-

impallinare da parte delle grandi segreterie. Sotto sotto forse è meglio continuare con le alleanze sot-

compattezza e un gioco a zona. La strada per arrivare alle riforme è ancora lunga.

**Maurizio Crema**

ato a Venezia...

# o il tiro

## ldi sul tappeto

secondo appuntanto è per giovedì 9 a
ma, dove i sindaci
alia si ritroveranno in
osta all'appello della
associazione nazio-
di categoria, l'Anci:
civilissima protesta
ignora le sigle politi-
di appartenenza di
cuno, per porre il pro-
ma comune a tutti i
i cittadini d'Italia, e
il difficile rapporto
lo Stato.

ine, il terzo appuntato è per sabato 11 a
ezia, dobve l'esame
emi dei sindaci del
lest toccherà il nodo
più strategico di
, quello del fisco. I
uni sono stanchi di
fare da esattori per
o dello Stato, senza
à di manovra.

anto, si sta pensanun'iniziativa comue coinvolga i parlaari del Nordest di
le forze politiche,
tento di far giungeoma una voce forte
aria a sostegno delativa dei sindaci.

a ai sindaci...

# Paese»

no, sulle quali si è favorevole l'on.
, mentre l'on. Binmanifestato la sua
ione e per una seterventi volti a far
una vera classe
oriale anche

questione scuola
ione, i due deputno condiviso l'opta di un sistema
to pubblico-privaerse sono state le
ioni sulla presenualche federalismo
nella finanziaria
erno Dini, negata
tti e vista invece
ita dalla Bindi. Inte parlamentari si
vati d'accordo suivi positivi della
a dei Sindaci del
"ma senza isoto a tutti gli alaci italiani", hanfinanco entrambi.

**L'INTERVENTO / SANTINI (CISL)**

# «Federalismo dei fatti: facciamolo insieme»

di GIORGIO SANTINI *

Il dibattito sul Nord-Est e il Federalismo acquista ogni giorno nuovi impulsi. L'appello del Presidente degli Industriali veneti con l'adesione immediata del Presidente degli Artigiani pone premesse importanti per un protagonismo attivo della società civile per scelte sempre più forti di responsabilità ed autonomia.

Il Sindacato veneto è sulla stessa lunghezza d'onda: le forze economiche e sociali possono essere il cardine di un progetto per il Nord-Est che sappia selezionare gli obiettivi realmente prioritari, che sappia rinunciare alle suggestioni populistiche, che sfrondi i comportamenti da qualsivoglia connotato secessionistico, utilitaristico od opportunistico.

Se piccole e grandi imprese e mondo del lavoro riuscissero a «fare sistema» e, partendo da questo, a rapportarsi con gli altri attori: in primis quelli finanziari e del sapere, si potrebbero veramente cogliere risultati importanti per dare un assetto più qualificato, più solido, più duraturo allo sviluppo del Nord-Est.

Il Sindacato veneto pone l'urgenza di affrontare problemi concreti: dare maggiore qualità al lavoro, realizzare esperienze diffuse di formazione permanente ed intreccio studio-lavoro, spingere sull'innovazione e sulla ricerca, realizzare i fondi di previdenza integrativa, dare maggiore solidità finanziaria alle imprese, affrontare in termini positivi il tema dell'integrazione lavorativa e civile dei lavoratori immigrati, sperimentare nuovi rapporti con il Sud per un riequilibrio dello sviluppo.

Su questi temi da subito si possono realizzare intese che indicherebbero una strada nuova anche al resto d'Italia: un «federalismo dei fatti» più autorevole e credibile di quello pur importante delle dichiarazioni.



Giorgio Santini (Cisl)

E si potrebbe poi continuare approfondendo il controverso rapporto pubblico-privato. Se la riforma della scuola non si fa, nulla ci impedisce di anticiparne con creatività e fantasia contenuti attraverso intese tra le parti a livello regionale: perché ad esempio non realizzare in Veneto una nuova politica che dia sostegni alle imprese per le assunzioni solo dopo i 18 anni e consistenti percorsi formativi?

Se l'Anas e le FF.SS. sono lentissime e, come sappiamo, la Pedemontana, la metropolitana di superficie, il passante di Mestre sono invece urgentissimi perché non pensare con la necessaria determinazione anche ad un ruolo finanziario dei soggetti veneti che permetta di giungere alla costruzione delle opere?

In sostanza oggi nelle mani della società civile c'è la possibilità di dare un segno concreto di maturità, responsabilità, adesione ad un progetto comune per il bene del Nord-Est: un segnale federalistico che sarebbe molto utile anche alle nostre istituzioni, soprattutto alla Regione che pare in questo momento impaludata su temi meno strategici quali le rinnovate faide di coalizione sulle nomine.

** Segretario Regionale Cisl Veneto*

Soffettino
5/11/95
p. 4

ANNO IV n. 14
del 18/11/95

REGIONI FEDERATE

ORGANO UFFICIALE DELLA «LEGA DELLE REGIONI»

Settimanale
Sped.abb.post./50%
Lire 300

*Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali del Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige: si moltiplicano incontri e dibattiti assieme a Province e Regioni per l'autonomia degli enti locali e la riforma in senso federale dello Stato e della sua Costituzione. Siamo in piena ...*

# OPERAZIONE NORDEST

***«E' assurdo che il Nordest, un'area ad altissimo sviluppo industriale, sia incredibilmente penalizzato dal programma poliennale di investimento in opere pubbliche dello Stato e non abbia le risorse che gli spettano per avviare una grande opera di infrastrutturazione che gli è ormai vitale!»***

## «O i sindaci o nessuno»

La rabbia era diffusa. Da troppi anni ormai l'Italia del Nordest contrappone al soffocante centralismo dello Stato un'operosità diffusa, un nuovo "miracolo" economico divenuto modello di riferimento non solo per l'Italia ma per l'intera Europa.

E' di una recente indagine del prestigioso Centro di Ricerche Economiche dell'Università di Cambridge il riconoscimento ufficiale al Veneto del primo posto nella graduatoria delle Regioni più ricche d'Europa, con una crescita del valore aggiunto superiore anche a Germania e Olanda. E' un riconoscimento che va ascritto agli imprenditori e ai lavoratori della nostra Regione, malgrado le insufficienze della pubblica amministrazione.

E' vero: continuare ad accettare questa condizione equivale meritare la patente di "fessi". E' mai tollerabile che il piano poliennale dello Stato preveda, su 61.000 miliardi destinati alle opere pubbliche, solo 700 (poco più dell'1%!) investiti nel Triveneto? E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso della sopportazione, la scintilla che ha innescato la fiammata della protesta e reso evidente la rabbia di chi crede nella nostra tradizione di sacrificio e di lavoro, nelle nostre potenzialità e vuole imboccare una strada che ci affranchi finalmente dai condizionamenti dello Stato e proceda verso quel progresso economico e civile che i nostri vicini hanno fortemente!

Occorreva dunque trovare questa strada. L'ha indicata Giorgio Lago: "O i sindaci o nessuno". Ed è stata una valanga che dalle Dolomiti al mare ha dato una risposta convinta, ha evidenziato una volontà pubblica pari a quella dei nostri artigiani, commercianti, industriali e di tutti i lavoratori. Forze politiche, sociali, culturali, produttive... si sono unite agli amministratori locali per una battaglia non contro ma per lo Stato, che dall'autonomia ai Comuni, Province e Regioni trarrà finalmente la possibilità di trasformarsi in senso federale, e quindi moderno e produttivo.





*A destra, Giorgio Lago, direttore de "Il Gazzettino", promotore del movimento dei sindaci del Nordest. In alto Mario Rigo, responsabile dell'Ufficio Affari Istituzionali e Politica delle Autonomie del Comune di Venezia.*



**Uno dei maggiori artefici del nuovo "movimento dei sindaci" è il primo cittadino di Venezia, Massimo Cacciari. Lo abbiamo intervistato in occasione dell'importante convegno che si è svolto al Petrolchimico di Porto Marghera.**

## *L'intervista: MASSIMO CACCIARI*

## POLITICA COME SERVIZIO! FINIAMOLA COI BLA BLA BLA

**Signor Sindaco, cosa rappresenta questo convegno?**

Le comunità locali rappresentate dai loro Sindaci un movimento che è costituzionale e va nel senso di una assoluta novità nella politica italiana.

**Al di sopra delle parti, dunque...**

Non c'è certo, è un movimento trasversale che non nasce dalle tradizionali operazioni e ripartizioni ideologiche o partitiche.

**Non solo protestatario, allora...**

Scherza?! Non siamo "contro" chicchessia, ma "per" qualcosa, questo movimento si sviluppa su una piattaforma concreta e vuole finalmente fare politica su basi programmatiche di governo e di amministrazione.

**Il che, si può dire, non è stato mai praticato...**

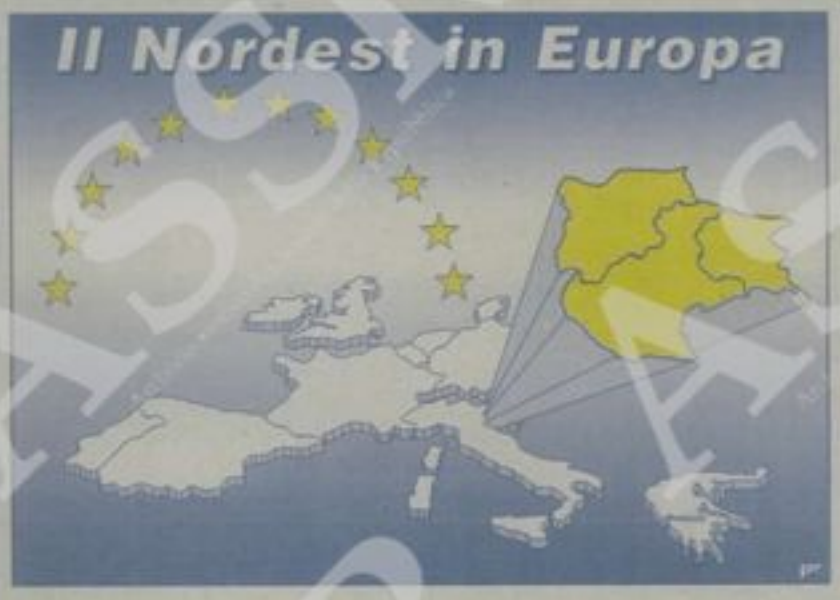
Si deve dire che parte di un movimento originale, "una politica nei fatti, senza tanti discorsi generici" [illegible] riforme, che vanno portate a loro vera chiarezza, che è il problema di servire i propri cittadini, di fare la politica come servizio e non soltanto di proclamarla...

**Un movimento, perciò, che viene dal basso...**

Sì, anche se la definizione non mi piace in quanto noi riteniamo che i Comuni, tutti, anche i più piccoli, non siano affatto il "basso" ma il "centro" del Paese, soprattutto dopo la riforma elettorale

(segue a pagina 2)

## Il Nordest in Europa



## Una forte mobilitazione

Oltre alle realtà civili, l'iniziativa va portata avanti con le altre istituzioni locali e particolare con le Regioni. Va quindi rilanciata la proposta di coordinamento tra le Regioni e Veneto e i Comuni e le Province. Così come va valutata positivamente il coordinamento tra i Comuni e una rappresentanza dei parlamentari del Nordest. Attualmente all'attenzione del Parlamento esistono già alcune proposte di riforma costituzionale. La strada dei cambiamenti costituzionali è difficile e lunga ma rimane l'unica via maestra che porti al federalismo.

## IN QUESTO NUMERO


- Il cammino dei sindaci (pagg. 2 e 3)
- Tutti ne parlano (pag. 7)
- Il Nordest si incontra a Marghera (pagg. 4, 5 e 6)
- A Roma la voce si fa grossa (pag. 8)


## A Sorrento l'Italia dei sindaci

anci

L'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia ha rinnovato le sue cariche, in singolare concomitanza con la nascita a Nordest del "movimento dei sindaci" che rivendica ai Comuni più autonomia.

E' stato eletto presidente per acclamazione unanime, ed è la prima volta, Enzo Bianco, sindaco di Catania; vicepresidente il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, e nel Direttivo il sindaco di Trento, Renzo Dellai.

Enzo Bianco ha espresso l'intenzione di visitare per primo il Comune di Odezzo dove [illegible] sindaci del Nordest movimento - ha aggiunto - è indispensabile per avviare la grande riforma dello Stato in senso federale.

# Una corsa ad ostacoli da vincere in squadra

## IL LUNGO CAMMINO DEI SINDACI

*L'hanno chiamato "il partito dei sindaci" ed anche se non ve ne fosse stata l'intenzione si è trattato comunque di un bel complimento. Partito dei sindaci, infatti, significa superamento delle contrapposizioni ideologiche; significa collaborazione, patto leale (ed è proprio quest'ultimo il significato letterale di "federalismo"); azione concorde degli enti locali per uno Stato moderno, efficiente dove ogni istituzione dalle Regioni, alle Province ai Comuni sia responsabile verso i cittadini per i servizi pubblici di propria competenza. Un movimento, come dice Cacciari, non "contro" ma "per" lo Stato proprio perché la valorizzazione delle autonomie locali esalta le potenzialità di governo dei Comuni, delle Province e delle Regioni e quindi lo Stato nel suo complesso.*

*Un movimento che idealmente fa riferimento ai sindaci ma vuole impegnare tutti gli amministratori, assessori e consiglieri, dei grandi e dei piccoli Comuni, quest'ultimi i più bistrattati dal potere romano.*

*Un movimento forte dell'adesione delle realtà politiche, economiche, sociali, culturali della gente del Nordest.*

*Un impegno preciso, una risposta corale ed entusiasta. Ed ecco quindi tutti gli incontri avvenuti da settembre ad oggi tra gli amministratori e le istituzioni.*

*Si è messa in moto la macchina vera, quella che dovrà correre sui rinnovati binari di uno Stato giusto, moderno, europeo.*

### 23/9 TREVISO

Se il buon giorno si vede dal mattino... Così è stato per il movimento dei Sindaci, che in meno di due mesi è diventato un serio ed importante elemento di rinnovamento dello Stato sulla via del decentramento e del federalismo e per dare finalmente agli enti locali una effettiva autonomia che consenta loro di liberarsi dalle pastoie burocratiche del centralismo statale. Su questo tasto si è prevalentemente picchiato, il verbo è giusto, in questo "mattino" di Treviso dove, su invito del Sindaco Giancarlo Gentilini, sono convenuti oltre settanta sindaci del Nordest tra cui quelli di Trieste, Udine, Pordenone, Belluno e Padova. Tutti, senza demagogia ma con documentati argomenti, hanno posto in luce come il Nordest, che dà un fondamentale apporto all'economia nazionale (la "locomotiva"...) ne riceva assai poco in cambio e all'insegna d'una giungla legislativa caotica e paralizzante. Ad esempio - si è detto - basterebbe che il Veneto trattenesse solo il 30% degli introiti IRPEF per essere in grado di far fronte a tutte le spese regionali, sanità esclusa. Occorre dunque, come ha precisato il direttore del Gazzettino, Giorgio Lago, che i postino qui i pesi fatti per questo servizio un'amministrazione di lavoro, che vada a cuore dello stesso. Perché è lì che si deve lavorare in profondità. L'autonomia, quella vera, è stata la conclusione richiesta, così come l'opposizione alla "centralizzazione burocratica" (Barazza, sindaco di Udine) e al "percorso a ostacoli delle norme centrali" (Zanonato, sindaco di Padova). Mentre guerra alla TOSAP ha rinnovato Szumsky, sindaco di S.Lucia di Piave: basti pensare che la Provincia di Treviso spende, per riscuotere questa tassa, più di quanto ne ricavi! Un incontro, dunque, questo di Treviso che oltre al merito di essere stato il primo unisce quello di far sperare in un avvenire migliore, come il Nordest ha da tempo maturato il diritto ad avere!

**LE TAPPE DEL NORDEST VERSO IL FEDERALISMO**

| | |
|---|---|
| TREVISO | 23/09 |
| ODERZO | 30/09 |
| MARGHERA | 14/10 |
| TREVISO | 21/10 |
| PORDENONE | 24/10 |
| PADOVA | 04/11 |
| RO[illegible] | 09/11 |
| VENEZIA | 11/11 |
| SACILE | 13/11 |

### 24/10 PORDENONE

I sindaci del Nordest proseguono la loro marcia verso l'autonomia. Questa volta a Pordenone si è riunita una dozzina di sindaci di città di varia dimensione e di uno stesso impegno: quello di dar battaglia senza quartiere ad una burocrazia statale senza quali[illegible]. Ecco allora alcuni esempi: il sindaco di Sacile, Gino Ioan, riferisce che il segretario comunale (ecco un'altra piaga...) ha proposto che venga indetta una gara d'appalto per una fornitura di legna di L. 300.000! E Giuseppe Covre, sindaco di Oderzo, racconta di un appalto da L. 26 milioni che ha richiesto 7 mesi per essere completato... E ancora 9 mesi per un iter burocratico per mettere cioè una dozzina di lampioni in una strada! Si capisce, quindi, come i Comuni siano in difficoltà ed abbiano pertanto deciso di preparare una bozza di modifica della legge Merloni su appalti e lavori pubblici, bozze da inviare al gruppo di lavoro perché approdino ad un documento di proposta finale a Sacile il 13 novembre.

Non basta però: i sindaci mirano oltre: alla revisione del sistema fiscale alla riforma federalista dello Stato. Quest'ultimo l'obiettivo principale, che dovrà passare attraverso una progressiva autonomia delle Amministrazioni locali: a cominciare dall'autonomia impositiva.

Dallo scorso settembre il Sindaco di Venezia ha affidato a Mario Rigo l'Ufficio Affari Istituzionali e Politica delle Autonomie, con il compito di coordinare le iniziative nel settore del federalismo e delle autonomie locali. L'ufficio è contattabile ai seguenti numeri:

**041/2708176 - 2708805 - Fax 5200792**

dalla prima pagina

## POLITICA COME SERVIZIO

degli enti locali che ha dato direttamente ai cittadini il potere di eleggere i rappresentanti dei Comuni, delle Province e in parte anche delle Regioni.

**Una rivoluzione, quindi, della periferia...**

Certo, anche se preferisco, oggi, dire "cosiddetto" centro e "cosiddetta" periferia; e per essere più preciso dico, piuttosto che rivoluzione, capovolgimento: capovolgimento di rapporti per cui, in base al principio di sussidiarietà quella che anticamente era la periferia deve diventare il centro!

**Ma non si rischia, come taluno afferma, di mettere in crisi l'unità nazionale?**

Ma no! E' anzi vero il contrario, questo processo salva l'unità nazionale perché è basato sulle nostre autonomie, sulla nostra responsabilità e da qui ricostruisce l'ordinamento nazionale anche nei suoi istituti centrali, Parlamento ecc.

**Pertanto, nessun proposito secessionista?**

Ci mancherebbe! L'unità nazionale ci è cara non solo da un punto di vista ideale ma anche pratico. Mi dica: quale sindaco e quale imprenditore può pensare a movimenti secessionistici che rovinerebbero l'economia nazionale? Noi tutti invece puntiamo a processi di internazionalizzazione della cultura, dell'economia, della scienza da un lato, e dall'altro a processi che riconducano l'ordinamento nazionale sulle autonomie locali. Ecco la grande scommessa culturale e politica del futuro!

**Conferma quindi il superamento delle divisioni di tipo ideologico?**

Sono certo che molte di divisioni arcaiche e che il movimento dovrà superare per costituire un grande fronte nuovo. Questo è un movimento democratico di [illegible] abbiamo cercato di coinvolgere e di far comprendere a tutto l'apparato centralistico che ancora domina il Paese.

**E per la nostra Regione?**

Il Veneto, ma ciò vale per tutto il Nordest, è incredibilmente penalizzato dal programma poliennale degli investimenti in opere pubbliche. E' assurdo, infatti, che la nostra area, che è ad altissimo sviluppo industriale, non abbia le risorse per avviare una grande opera di infrastrutturazione che le è ormai vitale!

**E' stato il tema del recente convegno di Treviso...**

Anche a nome dei colleghi di Pordenone, Padova, Trieste, Venezia, credo si possa dire: temi specifici: Lavori Pubblici, Demanio, Fisco, rapporto Comuni-Stato e Comuni-Regione adottanti il metodo della proposta normativa: basta con le petizioni di principio.

**Grazie, signor Sindaco, e buon lavoro.**

### 30/9 ODERZO

Soltanto sette giorni dopo il primo convegno a Treviso, i Sindaci della Marca, con rappresentanze di Pordenone, Padova, Grado e Prata) si sono ritrovati ad Oderzo, invitati dal Sindaco Giuseppe Covre. A dimostrazione che il movimento si estende rapidamente sull'onda di situazioni ormai insostenibili e quindi con la forte esigenza di autonomia che gli enti locali reclamano unanimemente. Si è deciso di dar vita ad un coordinamento di sindaci del Triveneto che vada oltre a quella che è stata fino ad oggi l'azione dell'ANCI; questa si è limitata ad interpretare le norme dei ministeri, mentre ora è tempo che i Comuni assumano l'iniziativa e impongano proposte alternative allo Stato centrale. Cominciando coll'opporsi a quelle normative che impediscono di fatto l'autonomia dei Comuni. Ad esempio, il sindaco di Santa Lucia di Piave, Riccardo Szumsky, ha ricordato che il decreto 77 sulla nuova contabilità "grida vendetta. E non possiamo nemmeno continuare ad appaltare opere pubbliche prevedendo un anno di tempo fra la scelta e l'esecuzione!" Dal canto suo il sindaco di Pordenone, Alfredo Pasini, ha sollecitato consiglieri regionali e parlamentari del Triveneto a "farsi carico di compiti funzionali alle esigenze degli amministratori locali."

Non è dunque un luogo comune dire che la protesta dei sindaci sta assumendo il carattere della proposta, come ad Oderzo è apparso chiaro e come dimostreranno i prossimi incontri.

### 21/10 TREVISO

Siamo ancora a Treviso, sabato 21 ottobre. Presenti i Sindaci dei capoluoghi di Provincia del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e di Bolzano. All'insegna del realismo e della concretezza senza distinzioni di parte (scrive Giorgio Lago: "Non riesco a distinguere un leghista da un pidiessino, un popolare da un senza partito") vengono esposti i problemi, le disfunzioni, le carenze, le esigenze, le assurdità normative e le ingiustizie. Ad esempio, nel '94 la Provincia di Treviso ha versato allo Stato, per IVA, IRPEF, TOSAP, ecc. ecc., 2.945 miliardi. Ebbene... noi Comuni abbiamo ricevuto dallo Stato 600 miliardi o poco più! Il sindaco di Rovigo non può darsi una struttura organica più funzionale perché il Co.Re.Co. (!) boccia, richiamandosi a una sentenza del Tar di Cosenza (!) che blocca il piano così com'è! A Venezia l'autonomia decisionale del Comune è paralizzata da una commissione di salvaguardia nominata da enti esterni al Comune stesso. Occorre dunque, come sottolinea il sindaco di Bolzano, che anche Veneto e Friuli-Venezia ottengano la madre di tutte le autonomie, quella fiscale.

In chiusura è stato sottoscritto un "Patto di collaborazione tra i sindaci dei Comuni capoluogo del Triveneto" il cui scopo è la concreta attuazione dell'autonomia delle Amministrazioni locali... e la costituzione di un ordinamento fondato sulle autonomie locali, in attuazione dell'articolo 5 della Costituzione".

**REGIONI FEDERATE**

Settimanale politico culturale della «Lega delle Regioni»

Editrice e Redazione:
**AUTONOMIA REGIONALE**
Via Rossaroi, 22
Marghera (VE)
Tel. 041/53.61.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione
Tribunale di Padova
n.134 del 09/09/1992

Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb.Postale /50

Stampa:
Tipo[illegible]
Mass[illegible]
Tel. 04[illegible]

Lire 1[illegible]
(Abb.annuo ord[illegible] 40.000)

Per la pubb[illegible]
Tel. 041/53.8[illegible]



Un momento della riunione di Padova.

## FEDERALISMO FISCALE

# Comuni unanimi: VOGLIAMO GESTIRCI LE NOSTRE TASSE

### 6/11 PADOVA

E' stato definito il dibattito itinerante dei sindaci del Nordest. Ecco a Padova, il 6 novembre, la sesta puntata. Si sono riuniti infatti più di trenta fra sindaci, assessori e funzionari e l'obiettivo principale all'ordine del giorno era quello di rendere la "finanziaria" molto meno punitiva nei confronti delle autonomie locali, chiedendo (Zanonato, sindaco di Padova) che si riducano i vincoli di spesa, unico obbligo per i Comuni essendo il bilancio in pareggio; poi la semplificazione delle procedure, come si è visto nell'incontro di Sacile, e quindi il recupero delle risorse locali: se un'amministrazione funziona, può chiedere sacrifici; infine, basta con lo Stato che possiede aree ed immobili che non sa sfruttare e lascia al degrado. Il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, chiede un decreto che riordini il complesso del sistema impositivo; la battaglia sulla "finanziaria" non basta, occorre che vengano poi ridefinite per legge le responsabilità degli enti locali. Il sindaco di Rovigo, Fabio Baratella, è d'accordo che ciò che più conta è l'autonomia e che non ci si può fermare alla finanziaria. E l'assessore agli affari istituzionali del Comune di Venezia, Mario Rigo, invita appunto ad un pragmatismo saggio che sconsiglia di alzare troppo il tiro sulla finanziaria, ad evitare una dannosa sconfitta. Il sindaco di Vicenza, Marino Quaresimin, ribadisce che i sindaci devono poter gestire le proprie risorse come credono (perché solo il 5% del budget totale alla pulizia delle strade?) e quello di Treviso, Giancarlo Gentilini, sintetizza il tutto drasticamente: "Colleghi, dobbiamo avere la possibilità di governare!" Infine una dichiarazione dell'assessore di Bolzano, Mauro Bertoldi, oggetto di una profonda ispirazione... "Il nostro Comune incamera per intero il 4 per 1000 dell'ICI." Già, loro hanno l'autonomia. Appunto.

*"L'unione federativa degli italiani non esce dunque dai termini del probabile, poiché par che l'Italia sia stata fatta a bella posta da Dio per tal forma di reggimento...".*

(V. Gioberti)

### 11/11 VENEZIA

"E' ormai tempo che le più importanti amministrazioni comunali presentino congiuntamente al Governo, al Parlamento e all'opinione pubblica una proposta di riforma della finanza comunale in senso federalista." Questo l'inizio dell'invito all'incontro di Venezia (11/11) rivolto dal sindaco Massimo Cacciari ai sindaci e agli assessori al bilancio delle città metropolitane e dei capoluoghi di Regione, nonché ai sindaci dei capoluoghi del Veneto e ai presidenti delle Province, ai presidenti delle Regioni a statuto ordinario, parlamentari ecc.

Alla ribalta, dunque, il federalismo fiscale che "comincia dai Comuni", i quali hanno bisogno di sicurezza, di certezze per poter bene amministrare e per questo occorre innanzitutto la riforma fiscale in senso appunto federalista. Associazioni telecomandate (il sindaco di Catania, presidente ANCI, fronzo bianco, deprecano l'assistenzialismo ed auspicano che anche il Sud viva di autonomia e responsabilità. E sicurezza, si diceva, ribadisce Cacciari, non può che venire dal continuo taglio delle risorse: così i sindaci di Firenze, Mario Primicerio e di Bologna, Walter Vitali, che ha proposto una redistribuzione dei trasferimenti che assegnino il 50% delle quote a Regioni e Città riordinate in chiave federale, ed il 50% allo Stato che ora, invece si trattiene il 70%. D'accordo, dice il sindaco di Verona Michele Sironi Mariotti, ma a condizione all'enorme numero di leggi che ci impediscono di erogare servizi. Non servono più entrate, se poi la burocrazia ci impedisce di impiegarle! Così il sindaco di Thiene, Marina Maino; di Camponogara, Walter Mescalchin; di Feltre, Gianvittore Vaccari; di Rovigo, Fabio Baratella e di Martellago, Marco Stradiotto. E il consigliere regionale Walter Vanni spiega che, nonostante chiuda il bilancio in attivo, l'80% dei comuni del veneziano non riesce a investire tutte le risorse. Infatti, in Francia i comuni gestiscono l'80% dei tributi; in Germania il 75% e in Italia solo il 25%.

### 13/11 SACILE

Ottavo incontro del movimento dei sindaci del Nordest, a Sacile il 13 novembre. Sindaci e tecnici comunali riuniti con principale obiettivo di modificare la legge Merloni sugli appalti, legge che sta in pratica bloccando tutti i cantieri, imponendo norme e sopratturo di vincoli paralizzanti. Una legge che potrà anche adattarsi alle grandi opere statali, ma del tutto inapplicabile nei Comuni - ha detto il vicesindaco di Venezia, Francesco Noselli - dare da un lato un preciso segnale politico e dall'altro consentire alle amministrazioni locali di operare più rapidamente, svellendo la procedura sugli appalti». E mentre il segnale politico è venuto dal documento approvato alla fine dei lavori, dove si chiede con decisione allo Stato un rilancio delle funzioni del Sindaco, la parte tecnica sarà invece oggetto specifico dell'incontro di Orsago del 16 novembre. Il giorno 20, poi, sarà presentata la sintesi finale del documento.

Si è anche deciso di premere sulla Regione, nel caso il Friuli-V.G. per soccorrere il CRO (Cento di Sperimentazione Oncologico di Aviano), uno dei più avanzati d'Italia, che versa in difficoltà a causa degli scarsi finanziamenti. Colpa, tanto per cambiare, del "nemico burocrazia"...

## «Sì, caro Direttore: il TG Veneto ci sta oggi e sempre»

## Siamo nati come il Telegiornale dei Campanili e non del Palazzo

**Pubblichiamo l'intervento del responsabile del Telegiornale della Rai del Veneto, ORAZIO CARRUBBA, apparso su "Il Gazzettino" del 23 ottobre scorso.**

*Caro Direttore,*

*ci sto, ci stiamo, staremo sempre, dalla parte dei nostri sindaci.*

*Perché vedi, fra tutti, noi abbiamo un marchio d'origine preciso: siamo nati come il telegiornale dei campanili e non del Palazzo. Lavoriamo con gli occhi e le orecchie aperte a quanto succede a Treviso, Vicenza, Verona, Rovigo, Padova, Belluno, Venezia. Spesso non riusciamo a coprire tutto, stretti come siamo dalla morsa di spazi che soffocano e da risorse che sempre non vogliono mai, ma crediamo ce la stiamo mettendo tutta. E te ne sarai anche accorto, perché lo specchio del nostro nuovissimo telegiornale itinerante, che tanta fatica ci costa, vuole proprio nel segno di tutto ciò valorizzare le nostre municipalità, dove i cittadini veneti vivono ogni giorno di fronte.*

*Altro che "comma epocale", come giustamente scrive Berlusconi e D'Alema; altro che informazione eteroguidata. Qui si tratta, veramente, di rifare tutto dal basso. Consentire al Sindaco di Godega Sant'Urbano, che i cittadini si sono liberamente scelto, di fare il suo mestiere. Dargli l'autonomia e la responsabilità, di fissare le giuste tasse per le immondizie e la casa; ma, anche, consentirgli di decidere e scegliere, mirando ogni spesa sulle necessità vere del territorio e dei suoi cittadini. Chi può conoscerle meglio di lui?*

*Non certo Roma e neppure Venezia, capace finora ad oggi, le cose sono andate così, con i risultati che tutti abbiamo sotto gli occhi, un Paese ingessato che odia, naturalmente dopo il mugugno di rigore. Lo modo per costruire l'Italia federale del 2000, quella della responsabilità diffusa, è tutto qui, ma da solo non basta. I nostri sindaci, le nostre comunità, i nostri campanili, hanno bisogno anche di far sentire la loro voce, di far vedere le loro piazze, di confrontarsi e conoscersi meglio.*

*Un'esigenza alla quale, nell'informazione pubblica, vogliamo dare qualche volta con successo, altre no, ma sempre con la massima consapevolezza. Converrebbe ancora di più. Bontà tua, caro Direttore, hai scritto sul tuo giornale che facciamo già un buon servizio pubblico. Te ne ringrazio, a nome di tutta la Redazione e dei tecnici, che da mesi - addirittura a ranghi ridotti rispetto al passato - si sono accollati l'impegno, oltre che del telegiornale itinerante sulle nostre piazze, della terza edizione del TG Veneto. Ma sono convinto, lo ripeto, che serve ancora di più.*

*E' per questo, per allargare gli spazi di testimonianza e di visibilità alla battaglia civile dei sindaci veneti, che ti assicuro, ti assicuriamo, tutto il nostro impegno. Lo dobbiamo ai 600 mila telespettatori che ogni giorno ci guardano; e ai seicentomila ascoltatori che ogni giorno seguono i nostri giornali radio. Lo dobbiamo ai nostri sindaci, che sono scesi in campo con tutto l'orgoglio di chi rappresenta una società sana, capace di produrre ricchezza e benessere, per sé e per gli altri e che non ci sta più a subire le decisioni di nessuno.*

GALAN

Il nuovo presidente della Regione Veneto prende posizione al fianco degli amministratori locali e delle categorie produttive per la riforma dello Stato



Giancarlo Galan, presidente della giunta veneta

# Una battaglia grande e dura da vincere uniti

«Oggi noi non siamo qui solo per protestare o per compiangerci, ma per rivendicare ciò che spetta al Veneto e al Nordest, perchè la riforma dello Stato parta dal Nordest. Noi eravamo una regione molto povera, di emigranti; i nostri padri morivano di pellagra e a fronte di tanti che hanno fatto fortuna all'estero, molti sono morti di stenti e di malaria cadde per la bonifica delle paludi pontine. Oggi ci troviamo ad aver fatto molta strada, veniamo additati come l'area del "miracolo"... eppure io credo che da quel marchio d'origine dipendano tanti dei nostri mali odierni; infatti la grande burocrazia di stato, i salotti buoni della finanza... ci considerano i "parvenus" del grande mondo finanziario, qualcuno dei ministri ci tratta con malcelata insofferenza, come ad esempio ieri il ministro Fantozzi sul Corriere della sera, ma anche Guzzanti, ma anche Misera, con l'aria un po' snob di chi sa che i suddetti salotti buoni non sono a Venezia, non a Padova, non a Trieste.... ma a Milano, Torino, Roma, oggi come ieri. Credo perciò che noi, tutti uniti, dobbiamo cambiare questa situazione. E' una responsabilità nostra, della Regione, ma soprattutto di voi Sindaci che avete ottenuto una investitura diretta. Lavoriamo per interessi comuni, e sono certo di potervi chiedere una grande solidarietà sulle cose che ci uniscono per lo stesso obiettivo che sono la maggior autonomia. Come sapete, ho presentato un progetto di legge di riforma costituzionale, dove chiedo una forte cura dimagrante per lo Stato nei confronti delle Regioni. Non lo chiedo perchè io sia animato da odio od avversità verso lo Stato centrale, ma perchè i maggiori poteri attribuiti alle Regioni diano più forza allo Stato stesso e più autorevolezza. E con questo animo chiedo anche a voi cooperazione. La Regione deve avere solo tre funzioni di indirizzo, di coordinamento e di controllo. Il Presidente della Regione oggi non deve più firmare 20.000 delibere all'anno! Vi chiedo allora di presentarmi una proposta seria, obiettiva, concreta di trasferimento di competenze, da quelle che siete in grado di risolvere subito a quelle che richiedono un accordo e un dibattito di più ampia portata. Spero che voi non abbiate nei confronti della Regione un atteggiamento di contrapposizione, così come io non l'ho nei vostri confronti; noi abbiamo di fronte una grande battaglia per l'autonomia nei confronti dello Stato, ma possiamo perderla. Il rischio c'è. Però, come stiamo facendo oggi qui, possiamo combatterla assieme, tutti uniti, e allora non potremo non vincerla. Grazie e a presto.»



# ANCI VENETO

Berlato Sella apre i lavori ricordando che, per la prima volta, siamo alla presenza di Sindaci tutti eletti direttamente dai cittadini. Per l'ANCI questo è un importante appuntamento per valorizzare sempre più la indispensabile collaborazione delle autonomie locali. E' altresì necessario "unire" le forze per esprimere con più forza i propri diritti nei confronti della Regione, per ottenere quegli strumenti che consentano ai Comuni di operare al meglio per il bene dei cittadini. Invita i Consiglieri Comunali a partecipare attivamente alla vita dell'Associazione, che è aperta a tutti i Comuni del Veneto, per poter meglio rappresentare le esigenze dei piccoli Comuni, che sono la maggioranza dei Comuni veneti, in modo da assicurare la qualità dei servizi. Occorre dunque un'azione sovracomunale, consorzi ecc. «Ma sono pochi gli incentivi per questa direzione: occorrono aiuti e spinte per queste forme associative. Le riviste dei Comuni medio-piccoli sono moderatissime. Riescono solo a gestire la "routine", ma quando avvengono le calamità naturali non sono in grado di farsi interpreti delle esigenze dei Comuni a seguire le proposte di legge di loro interesse e impegna l'ANCI ad assistere i numerosi Comuni di piccole dimensioni, che sono le vere vittime del ginepraio di leggi esistenti, in modo da assicurare la qualità dei servizi. Occorre dunque un'azione sovracomunale, consorzi ecc. «Ma sono pochi gli incentivi per questa direzione: occorrono aiuti e spinte per queste forme associative. Le riviste dei Comuni medio-piccoli sono moderatissime. Riescono solo a gestire la "routine", ma quando avvengono le calamità naturali non sono in grado di farsi interpreti delle esigenze dei Comuni. Bisogna dare assistenza e gestione associative e soluzioni ideali e [illegible] per servizi comunali. Il ambiente [illegible] con fronta... con il governo regionale e centrale per [illegible]

BERLATO SELLA

## Ginepraio di leggi: le vittime sono i piccoli Comuni



Giuseppe Berlato Sella, Presidente ANCI Veneto e Sindaco di SCHIO.



Fabio Zanonato, Sindaco di PADOVA.

ZANONATO

## Con l'autonomia garantiremo la funzionalità

«A[illegible] esempio [illegible] non si pone problemi diversi [illegible] quelli [illegible] dello [illegible] democratico [illegible] Cacciari quando dice che i Comuni sono la parte più vicina dell'amministrazione pubblica. Sono loro che [illegible] affrontare le difficoltà, rispondere a dare risposte ai problemi della gente e restano per questo credibili, depositari della fiducia dei cittadini. Fiducia, però, che si va via via esaurendo. E non so quanto di questo ci si renda conto a livello nazionale.

Devo rammentare nell'autonomia dei Comuni che devono essere messi in condizione di funzionare! Ma non è solo un problema tra Comuni e governo ma anche tra Comuni e Regione. Nulla giustifica imposizioni da nuovo Presidente della Regione, insediatosi da poco. Certo, Galan conosce bene i rifiuti, del disordine urbanistico del nostro territorio, della politica urbanistica... Sa bene i problemi che non possono [illegible] con quali regole le aziende, che non possono essere quelle di oggi. Lasciamo a [illegible] volta riferimenti con loro [illegible] ieri. Così come non è più possibile pensare ad un sistema fiscale come l'attuale. Credo allora che sei grandi funzioni, in cui si dividono i soldi di spesa di Stato, Regioni e Comuni, siano sufficienti a garantire la [illegible] di bilancio.

Dobbiamo avere [illegible] proprio per [illegible] la società [illegible] pacchi di proposte di legge che riguardano le suddette [illegible] d'entrata, proposte fatte non solo da amministratori, da organizzazioni, ma anche da dipendenti e che giacciono nei ministeri e in [illegible]



Fabio Baratella, Sindaco di ROVIGO.

BARATELLA

## L'alternativa alla riforma è solo il caos

«Dobbiamo [illegible] fare i bilanci prima [illegible] abbia deciso [illegible] che è una [illegible] incognita; il [illegible] ecco, riguarda il [illegible] e proprio delle riforme. Ovvio che l'ente locale che [illegible] l'obbligo di gestire un servizio che non è suo in quanto fatto su schemi statali privi di un grande significato, debba poter costruire un progetto di riordino e di riforma complessiva del sistema fiscale, altrimenti non usciremo dal caos per cui basta un'interpretazione ministeriale per stravolgere una legge... Poi c'è il ruolo che hanno certe aziende municipali, come l'acqua, il riciclo dei rifiuti ecc., che possono rappresentare non solo una fonte di entrate ma fonti di riordino anche del sistema complessivo per cui è bene

Il convegno di Marghe[illegible] di massima partecipa[illegible] consiglieri, impr[illegible]ditori sionisti, rappresentan[illegible] Nordest... Oltre 500 i p[illegible] none del Petrolchimico venti di tutti colore

BONET

## Stato dissesta[illegible] un gioco di pa[illegible] che paghiamo

«E' importante questo incontro perchè dimostra come i Sindaci e le amministrazioni locali abbiano assunto consapevolezza del diverso ruolo che gli è stato assegnato, e perchè è una prova che quell'autonomia, tanto sbandierata anche dalla legge 142, in realtà è un'autonomia negata. I Comuni sono autonomi sulla carta, ma in pratica dipendono in tutti i loro compiti da una serie di legami che ne vincolano l'azione, fatto la rendono inefficiente, che inflazionano negativamente sulla possibilità di soddisfare le necessità dei cittadini. Occorre a tale riguardo tener presente [illegible]

TRACANZAN

## Istituzioni unite verso obiettivi concreti



Nicola Tra[illegible] vicesindaco VICENZA

L'architetto Tracanzan, presente all[illegible] stazione in rappresentanza del sindaco [illegible] Quaresimin, impossibilitato ad essere presente, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Sono entusiasta di questo incontro che vede forse la più larga partecipazione di Sindaci ad una manifestazione regionale. Però l'entusiasmo non basta.

[illegible]amo organizzarci in modo da rendere operative le nostre proposte. Penso da un lato ad un raccordo dei Comuni con la Regione Veneto per avere più forza contrattuale con lo Stato ed anche per trovare con la Regione stessa, come ha detto il presidente Galan, il modo con cui assegnare ai Comuni i compiti a loro spettanti in base alla [illegible] 142, dall'altro a trovare un'intesa con i parlamentari del Nordest affinché le nostre battaglie siano trasformate in leggi dello Stato. Se fanno [illegible]

FIST[illegible]

## Stia[illegible] in c[illegible] di le[illegible]

Pagine a cura di Pierluigi Cadel

del 14 ottobre ha segnato il momento
ne, aperto com'era a sindaci, assessori,
artigiani, commercianti, liberi profes
i dei partiti e dei sindacati di tutto il
mi cittadini che hanno affollato il cap.n-
per quattro ore. Diamo conto degli inter-
he hanno portato il loro contributo.



CACCIARI

## Per il Comune-Azienda chiediamo la stessa agilità di ogni impresa produttiva

*Massimo Cacciari, sindaco di VENEZIA.*

*Le questioni che riguardano la finanza comunale sono complesse per l'impossibilità di parlare di autonomia senza l'autonomia impositiva, senza una radicale riforma dell'insieme della finanza pubblica italiana. «È ormai insopportabile che si continui a disattendere un principio addirittura stabilito da una legge, la 421 [illegible] principio della verifica [illegible] alla pelicolare [illegible] trasferimenti agli enti [illegible] Qui [illegible] impediscono [illegible] di governare, [illegible] Qui il governo [illegible] fatti oggi, di quanto [illegible] ciclo ha 40? una cat[illegible] Ed [illegible] questione [illegible] il governo [illegible] amministrazioni [illegible] la legge 85 [illegible] 1993 ha ridotto [illegible] 2 anni [illegible] sono [illegible] di regolarità [illegible] che, forse, [illegible] il ciclo completo del rapporto tra il cittadino contro [illegible] cittadino periferia [illegible] ammi penalizzo [illegible] nabili, dovrebbero ridursi [illegible] tempi in cui si accertano i tributi evasori? La qual cosa è una completa follia se non si modifica il quadro della finanza locale, il quadro del sistema impositivo italiano. Queste sono questioni che non possono più [illegible]*

*Le entrate specificamente comunali non dovrebbero essere servono? Ci [illegible] trasferimenti, [illegible] siamo tutti l'ICI, [illegible] e noi come decisi [illegible] articolare autonomamente le altre imposizioni locali, come accorpare, [illegible] in base a quali priorità agire! L'unico vincolo dev'essere che a fine d'anno i Comuni devono avere il bilancio in pareggio. Se non è così, vi mandiamo il commissario; ma se no, che ci lasciate vivere! [illegible] invece non abbiamo [illegible] in capitolo».*

*Questo movimento è dunque nato per opporsi ad un orientamento centralistico che tende ad aumentare e che ci tratta come degli incapaci. Abbiamo addirittura due, tre, quattro livelli di controllo! Il segretario generale, il Co.Re.Co., per non parlare di Venezia dove è anche un altro preside. Consiglio comunale, la Salvaguardia!*

*Poi le Regi[illegible] sulla stessa barca [illegible] capisce le Regi[illegible] È ancora, c'è [illegible] regolamenti sulle [illegible] anacronistiche che non ha [illegible] stato che ormai nessuno [illegible] trasferimenti sono [illegible] delle entrate; è un [illegible] regolamento burbo[illegible]*

*Questi sono dunque i principali obbiettivi, che riguardano imperativo, come si è visto, la riforma del sistema impositivo fiscale.*

*E per concludere, i tempi della produzione materiale, culturale, scientifico e della produzione di beni, stanno diventando straordinariamente incompatibili con i tempi [illegible] amministrazione. «Ecco [illegible] grande problema che può portare al collasso la forma democratica dello Stato e che noi sindaci ed amministratori stiamo denunciando da anni! Attenzione, perché i soggetti fondamentali della cultura, della scienza, della produzione, delle professioni, della società civile... diranno: "questa politica non ci serve a niente, liberiamoce!".*

*Occorre dunque accelerare questa fase [illegible] che conduca ad un [illegible] complessivo di [illegible] liano. Se saremo uniti [illegible] ci faremo ditro [illegible] vecchio politichese e alle vecchie divisioni, allora i nostri obbiettivi potranno [illegible] perseguiti».*



to:
role
noi

*Giorgio Bonet, sindaco di TREVISO.*

LAGO

## Giornali e Tivù finalmente uniti per giusta causa

*Giorgio Lago, direttore de "IL GAZZETTINO" che ha promosso, con il Comune di Venezia, il convegno tenutosi al Petrolchimico. Ecco la sintesi del suo intervento.*

Vorrei [illegible] sindaci: prendere la vostra bellissima faccia incidere e andare al Quirinale, dove si discute dalla mattina alla sera di Maggioni, bisogna andare dove c'è il potere, a Roma. Bisogna uscire dal ghetto, senza quereli[illegible] e i fondi[illegible] dei grandi quotidiani nazionali [illegible] che a Nordest sta scoppiando una nuova V[illegible] nomica, una rivolta contro lo Stato. Ma [illegible] è proprio il più grande movimento che c'è [illegible] lo Stato!" [illegible] fatti neglior, per renderlo più ade[illegible] delle amministrazioni locali. E tra [illegible] questo movimento, una parte dal Nord[illegible] ne ho detto a Treviso, se vorremo dare un segnale forte, ebbene, chiedere [illegible] per una, due [illegible] coinvolgere i citta[illegible] prima pagina, sender[illegible] Proteste non contro le istituzio[illegible] ma per [illegible] delle regioni». Concludendo [illegible] giornale del Triveneto a dare sp[illegible] a questo movimento, superando eventuali gelosi[illegible] concorrenza, «per dare un servizio vero a [illegible] territorio».

DEL FRE'

## Non solo deleghe ma competenza e dignità del ruolo

*Lucia Del Fre', Presidente ANCI [illegible] sindaco [illegible] S.VITO AL TAGLIAMENTO*



Riferisce di un'assemblea precongressuale tenuta nei giorni scorsi, alla quale erano presenti ben 140 comuni e precisa che in quell'occasione non si è trattato solo delle prospettive organizzative dell'associazione nazionale, che è motivo oggi di grandi discussioni, ma è stato approvato un documento unitario [illegible] riferimento ai rapporti [illegible] Regione e lo Stato. «È che in vorrei puntualizzare [illegible] aspetti dell'azione che [illegible] mo facendo: portare l'au[illegible] sui Co[illegible] Pro[illegible] V[illegible] (2[illegible] tutt[illegible] dim[illegible] sta grande sensibilità del momento e l'emergere [illegible] una [illegible] unità unica: [illegible] siamo abituati a vivere ognuno per [illegible] nel proprio [illegible] accesso riferimento all'[illegible] essere regionale unico per averne favori e contributi, comunque naturalmente di ottenere di più a scapito degli altri Comuni per fare più opere. Stanno cambiando le condizioni, e questo è il motivo forte che va anche nel segno di questa iniziativa. Dobbiamo renderci conto che gli obiettivi più importanti, e qui condivido in pieno la relazione iniziale, sono due: uno nei confronti dello Stato, e in questo caso i parlamentari devono portare avanti le riforme che noi chiediamo. L'altro è la Regione, che non deve dir[illegible] "patrigna", visto [illegible] dipendono molti dei finanziamenti ai Comuni, [illegible] che si [illegible] lei e con le [illegible] noi [illegible] che è [illegible] è vitale il primo obbiet[illegible] Ma dev'essere chiaro c[illegible] volta ottenuto [illegible] la Re[illegible] gione più autonoma di quanto abbia oggi, vi [illegible] essere subito analogo [illegible] passaggio dalla stessa agli [illegible] locali! Questa deve dunque diventare una iniziativa unitaria; e se domani ci [illegible] poranno essere problemi fra i comuni, ad esempio sulla TOSAP che i comuni maggiori vogliono mantenere mentre i piccoli abolire poiché costa più di quel che rende, ciò si discuterà; ma ora è necessario essere uniti! Dobbiamo recuperare autorevolezza, dignità e responsabilità. Non più deleghe ma le competenze che ci spettano!»

DRIOLI

## Contro il potere centrale



*Giovanni Salghetti Drioli, sindaco di BOLZANO*

«Bolzano è considerata da una pluralità di lingue, di tradizioni, di culture... Si trova nel cuore dell'arco alpino ma ha grande necessità di aprirsi anche all'est, col la legano anche tradizioni storiche.» Ricomincia che «da noi l'autonomia è molto sentita... si fa prima a dire quante è rimasto allo Stato: la giustizia, la moneta, l'ordine pubblico, il fisco, le poste, la ferrovia... [illegible] resto è tutto provinciale». Circa 4.500 miliardi pr[illegible] sono gestiti dalla Provincia, ma ora stiamo avvertendo anche il pericolo del co[illegible] [illegible] era rimasto, ri[illegible] Provincia Autono[illegible] incidere direttamente sul nostro territorio con lo strumento [illegible] trattando di [illegible] [illegible] che avete proble[illegible] che [illegible] [illegible] gen[illegible] do [illegible] [illegible] gari, le attività [illegible] ative... [illegible] economia [illegible] però, potremo contare sulla p[illegible] rammazione triennale delle en[illegible] e quindi consentirà sicurezze per le realizzazioni.»

ARIOL

## mo lottando ndizioni gittima difesa



*Maurizio Fistariol, sindaco di BELLUNO*

al giorno non possono dare si problemi risponde concrete ai cittadini. Questo movimento è forte perché nato da cose molto concrete. Vuole poi sgombrare il campo da due [illegible] mediatesi: il primo, [illegible] convegno non è stato [illegible] zato per chiedere più [illegible] nessun assalto alla dil[illegible] Legittima difesa, invece, [illegible] chè i Comuni si svegliano [illegible] momento in cui la "finanza" li sta mettendo in ginocchio. Non più soldi, dunque ma più autonomia! Concordo [illegible] Cacciari che l'unico [illegible] da d[illegible] parag[illegible] [illegible] malu[illegible] [illegible] non [illegible] qui per [illegible] [illegible] per il Paese! Perché vogliamo far diventare [illegible] locali [illegible] economica anche [illegible] locomotiva [illegible] nazionale.»

Concludendo [illegible] ormando che non servono deleghe, ai sindaci serve più poteri. Il movimento dei sindaci vuole che il Paese sia fondato sulla responsabilità, dove ciascuno risponda del proprio operato.

**Un fondamentale momento di partecipazione al dibattito si è verificato quando, al convegno di Marghera, i microfoni sono stati fatti girare per la sala. Tutti potevano dire la loro, sottolineando i concetti dell'autonomia e del federalismo, del rapporto tra le amministrazioni... e portando all'attenzione generale i mille problemi che sono l'esempio di come un Comune, grande o piccolo, sia costretto a dibattersi nella palude di leggi sempre più numerose e contraddittorie.**

## ...SEGUE...

● *Riccardo Szumski, sindaco di SANTA LUCIA DI PIAVE.*
Affermo che sono i Comuni più colpiti e medio-piccoli ad avere le maggiori "pigne" rispetto alla legislazione vigente. Siamo paralizzati dal modo come le leggi ci vengono propinate, problemi che ci troviamo ad affrontare giorno per giorno, sono, ad esempio, la legge [illegible] sugli appalti pubblici che ha 35 versioni, il decreto legislativo 77... antanti deleteri per i piccoli comuni. Per non parlare poi della legge Merloni. Non dobbiamo essere criticati dalle proposte di legge; dobbiamo essere noi a dire quali sono le nostre esigenze! Io ho il coraggio di dire che la tassa sui passi carrai non la applico dovre anzi! [illegible] peggio per la Corte dei Conti! Dobbiamo allora che, se non [illegible] le riforme, vi "pensiamo" Dobbiamo avere la [illegible] di questo genio [illegible] a fine.

● *Bruno Banzato, consigliere comunale di MUSSOLENTE.*
«La gente vuole è al di sopra delle ideologie, destra, sinistra, centro... vuole lavorare in pace e liberarsi da parassiti e sanguisughe e riconquistare obiettivi che un tempo erano valori: la famiglia, la tradizione, la so[illegible] rietà». Anche il "buonsenso" le sue rivendicazioni, quali [illegible] speciale ancora se alto mare, [illegible] pedemontana necessaria per i collegamenti, la Valsugana sino [illegible] lavori in corso. Per non parlare dei cassonetti stradali che penalizzano i nostri ragazzi... E' dunque ora di alzare la testa!

● *Alberto Toldo, consigliere comunale di VALDASTICO.*
[illegible] sposo che tutte le "anime [illegible] ralista" che sono presenti nel [illegible] si riscoprano un po' [illegible] anima federalista, impegnandosi ad attuare la [illegible] politica del trasferimento [illegible] evitare la loro riduzione; [illegible] parlamentari che avranno [illegible] discusso tale punto si impegnino a non votare una finanziaria che non sia in questo senso. Altrimenti la popolazione dirà che dopo il governo sono diventati ladri i Comuni...

● *Paolo Vannini, sindaco di DOLO.*
In tutti gli interventi è previsto un argomento: l'esiguità di [illegible] che hanno manifestato i sindaci per la situazione in cui [illegible] sono come amministratori [illegible] loro compiti. Senza dimenticare che quando si parla di poteri e di amministratori locali si tocca un argomento previsto dalla Costituzione, che non può essere rilocca così... come non si può parlare di federalismo senza porre mano a una profonda riforma dello Stato. Che è indispensabile; ci sono state infatti leggi importanti, come la 142, la 241, [illegible] l'elezione diretta del [illegible] non limitare; ci vuole [illegible] una complessiva riforma dello Stato. E' [illegible] del fatto che la nostra [illegible] azione (50 anni fa tra le [illegible] più peggio) sia oggi superata, osserva come in essa non si trovi traccia di ecologia e di ambiente.

● *Mario Po', rappresentante di un'organizzazione di 15 comuni veneto-friulani dell'alto Livenza.*
Ci sono aree di confine, come l'alto Livenza, che finiscono col non appartenere a nessuna [illegible] hanno molteplici problemi, [illegible] la piattaforma di Oriago (V[illegible] l'organizzazione ospedaliera, [illegible] sanitaria, le piene del Livenza. E per questi problemi si fa poco e confusamente. Situazioni frequenti nel Nordest: zone di confine poco considerate! I governi regionali, provinciali e comunali [illegible] devono [illegible] di programmazione.

● *Ortensio Cappelotti, consigliere comunale di CAMPOSAMPIERO.*
[illegible] [illegible] basi programmatiche e non più ideologiche. Affermo che «noi amministratori siamo nel marasma del [illegible] stero di Roma. Il nostro è davvero un grido di dolore, ma per far sì che tale grido diventi un segnale forte, dobbiamo veramente andare a Roma, non per fare una marcia ma per esporre questo i cittadini giustamente ci chiedono e che non siamo messi in grado di fare.»

● *Dino Scatamburlo, sindaco di CAMPOSAMPIERO.*
C'è un problema specifico che riguarda diversi comuni [illegible] da del Sano" «33 mi[illegible] tecnici in [illegible] dall'ANAS picchetta[illegible] un ipotetico tracciato della [illegible] strada[illegible] 30, detta "Sano". Ciò [illegible] una prima [illegible] circa 7 km tra campagna e campagna, [illegible] quasi privato il secondo [illegible] nella soppiantare [illegible]. Dopo [illegible] dunque, verrà realizzata [illegible] spesa di circa 30 mld. [illegible] frazionati, però, [illegible] iniziativa economica, imprenditoriale, culturale... è ovviamente fantasiosa. Così le intenzioni [illegible] sono credibili?»

● *Angelo Callegari, consigliere del CdQ Carpenedo-Bissuola, MESTRE.*
«Il Consiglio di Quartiere di cui faccio parte ha 45.000 abitanti, è il più numeroso ed ha un'infinità di problemi. Sono state fatte giuste critiche a Stato e governo in tema di maggiore autonomia e deleghe agli enti locali [illegible] lo stesso chiediamo i Quartieri.»

● *Diego Bottacin, sindaco di MOGLIANO VENETO.*
«Dovremmo precisare due cose con [illegible] come, per esempio, [illegible] me [illegible] civiltà [illegible] di distribuzione [illegible] solo due esempi: [illegible] TOSAP, [illegible] è più positivo che sul 70% delle giacenze che ha il Comune in cassa e che provengono dalla [illegible] locale, [illegible] interessi su [illegible] vengono a Roma! Non [illegible] più, spriamo un [illegible] che [illegible] ritorno del mio non, abili sulla base della Carta europea dell'autonomia locale, come le inevitabili [illegible] del Co.Re.Co. ecc. Così come, ed è l'altro esempio, dovremo presentare allo Stato il conto dello sportello per le patenti che noi dobbiamo allestire: quantifichiamo questi costi e detraiamoli da una qualche imposizione che dobbiamo versare. Anche così, evidentemente, cancelli delle censure da parte degli organi di controllo [illegible] ne dovremo apporre [illegible] anche qui, sulla Carta europea delle autonomie locali.»

● *Matteo Dal Pozzo, vice-sindaco di MESTRINO.*
«Per [illegible] politica come servizio, e non [illegible] [illegible] in modo [illegible] essere, per [illegible] con la gente. Credo che i sindaci delle [illegible] città, dei capoluoghi, [illegible] parlino [illegible] la gente con [illegible] possono [illegible] giorno per almeno [illegible] alcuni giorni, nel [illegible] comune di 8.000 abitanti [illegible] arrei mi si dicesse perché nessun sindaco di un piccolo comune è oggi seduto al [illegible] della presidenza assieme ai colleghi dei grossi centri...»

● *Silvano Polo, sindaco di SAN BONIFACIO.*
«Temo che ci imbatteremo presto o poi in situazioni che ci saranno imposte dall'esterno e ci porranno di fronte a scelte obbligate. Non ci resta che predisporre nuove regole di ripartizione dei costi, degli investimenti, dei benefici che rispondano a leggi oggettive. Non discorsi, come ho sentito prima, di pezzi di strada mancanti a Padova o in Friuli... Allora [illegible] ho una da chiedere, ma questa sono anche [illegible] di avere un amico, un punto [illegible] rivolgerci. Ve [illegible] subito [illegible] [illegible] [illegible]

## Non solo i sindaci sono impegnati per la riforma dello Stato occorre saldare le autonomie locali alla società civile

# Nordest locomotiva d'Europa

MARIO **CARRARO, presidente della Federazione veneta degli Industriali** (29/10): «Ha proiettato il Veneto in un contesto europeo, quasi da land tedesco. «Il Veneto sente il bisogno di federalismo, lo vive come passaggio obbligato per la crescita ulteriore. [...] Chiediamo solo più attenzione alle diversità: chiediamo di poter avviare un colloquio più costruttivo con le realtà politiche regionali al fine di abbattere quel muro di Berlino che è la burocrazia e consentire alle aziende di inserirsi nella competizione globale».

•

**ALESSANDRA GUERRA, già presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia** (8/9), ha sottolineato come un nuovo equilibrio che possa sviluppo globale possa nascere da un mix tra economia-finanza, politica e istituzioni. E ha rilanciato il tema del federalismo, diffondosi fiduciosa su una ripresa di iniziativa delle Regioni, per giungere finalmente alla grande riforma dello Stato.

•

**VELLO MARIO CAROLLO, presidente dell'ASCOM di Padova** (19/10): «La maggioranza degli ultimi anni ha spinto molti commercianti a uscire dalle associazioni sindacali tradizionali, organizzandosi anche sul piano politico. Negli incontri coi sindaci abbiamo espresso il nostro punto di vista, trovando comprensione per le nostre preoccupazioni, per cui stiamo costruendo un fronte comune più forte per ottenere maggiore autonomia a livello regionale, con meno [illegible]».

•

GIORGIO SANTINI, **segretario regionale Cisl Veneto** (5/11): «Il dibattito sul Nordest e il Federalismo acquista ogni giorno nuovi impulsi. L'appello del Presidente degli Industriali veneti con l'adesione immediata del Presidente degli Artigiani pone premesse importanti per un protagonismo attivo della società civile per scelte [illegible] forti di responsabilità ed autonomia. Il Sindacato veneto è sulla stessa lunghezza d'onda: le forze economiche e sociali possono essere il fondamento di un progetto per il Nordest che sappia selezionare gli obiettivi realmente prioritari [...]».

•

**ORLANDO LUBIAN, presidente Associazione Piccole e medie Imprese del Veneto - Api** (11/10): «[...] Mettere in moto azioni concrete per ottenere quelle modifiche che oggi il Paese reale si attende, e che il mondo produttivo ha le carte in regola per pretendere: azioni che andranno ad aggiungersi a quelle già avviate da Venezia e Treviso, che hanno letteralmente inondato la presidenza del Consiglio di [illegible]».

•

**TARCISIO GRANDI, presidente della Regione Trentino Alto Adige** (8/9): «[...] Province autonome e Regioni a Statuto speciale devono lavorare insieme per [illegible] strategico del Nordest, per valorizzare la propria identità. Ci sono possibilità concrete di cogestire progetti specifici con le altre regioni del Centro in tema di ricerca e università, di comunicazione, di credito, di economia, di servizi alla persona.

•

**LUCIANO LAZZARI, presidente regionale veneto Cna** (5/11): «Federalismo per noi significa anche capacità autonoma del Nordest di coordinamento delle strategie economiche e finanziarie [...] Federalismo, infine, significa, soprattutto per noi artigiani, democrazia economica, riconoscimento dell'apporto reale che il nostro comparto offre nella formazione dell'[illegible] ricchezza e nello sviluppo [illegible] partecipazione. Se oggi il Veneto conosce questa fase di forte crescita lo si deve anche al ruolo svolto dalle associazioni dell'imprenditoria minore».

•

**LUCIANO DE GASPARI, segretario generale Cgil Veneto** (10/10): «Quali sono davvero i punti di forza di questa locomotiva «Nordest» che sono tanto [illegible] ma anche quali sono i punti di debolezza, le crepe, le possibilità di tenuta per i fattori e i recuperi necessari [illegible] ma di formazione, ricerca, innovazione? Per fare questo occorre pensare, capire, proporre. E occorrono anche risorse: per questo io credo prioritaria una redistribuzione degli utili delle imprese a favore del lavoro e della sua qualificazione e sostenuto a favore degli investimenti».

•

**GIUSEPPE BISAZZA, leader della Confindustria vicentina** (3/11): «Non basta il federalismo a garantire lo sviluppo futuro della nostra area, dobbiamo elaborare un progetto che individui i nostri punti di forza e di debolezza, un piano che ci dia credibilità sul piano nazionale».

•

**PAOLO BRONZATTO, presidente veneto [illegible] Unitario** (3/11): «Il [illegible] deve conquistato a pieno agli spazi già oggi possibili sta nello sulle dei compe[illegible] che in alcune cose [illegible] subito. Se non diventiamo rapidamente credibili avremo la responsabilità di far morire un grande ideale. In questa prospettiva abbiamo ricordato ai Parlamentari veneti, incontrati [illegible] giorni scorsi sulla [illegible] ariaria, che non era tanto importante cosa chiedeva l'artigianato ma che si rendesse visibile ed autorevole il punto di vista veneto nelle scelte politiche di fondo».

**Queste opinioni sono state stralciate dalle dichiarazioni pubblicate sul Gazzettino di Venezia.**

## «Caro Gazzettino, il Trentino vuole esserci»

**Pubblichiamo in sintesi l'intervento del direttore responsabile de "L'Adige", GIAMPAOLO VISETTI, apparsa su "Il Gazzettino" del 28 ottobre, in esso Visetti risponde al direttore del "Gazzettino" Giorgio Lago, condividendone [illegible] fatto al convegno di Marghera e rivolto ai colleghi giornalisti: "Date spazio ai vostri sindaci"**

*Caro Direttore,*

*accolgo con vera [illegible] e gratitudine il tuo invito a partecipare al dibattito che [illegible] il coraggio di aprire [illegible] dei sindaci [illegible] le autonomie locali del Nordest. Ti confesso che ogni [illegible] mi spinge tra [illegible] a [illegible] difficile [illegible] dell'ovvio in [illegible] più lontano e confuso. La [illegible] quotidiana [illegible] al [illegible] [illegible] il Veneto [illegible] Giuseppe [illegible] [illegible] appare [illegible] Trentino [illegible] [illegible] [illegible]




*Incontro tra sindaci e parlamentari del Nordest per costituire un coordinamento permanente*

# La Finanziaria va cambiata!

Il 9 novembre i sindaci del Nordest, riuniti a Roma per presentare le proposte di modifica alla Finanziaria in occasione della manifestazione nazionale dell'ANCI, si sono incontrati con i parlamentari delle loro regioni. Dall'iniziativa è nato un coordinamento permanente tra i Comuni e i parlamentari del Nordest per sostenere le iniziative di riforma della pubblica amministrazione.

❑ ***I sindaci a Roma nella manifestazione del 9 novembre hanno dimostrato, con forza e dignità, che è ora di finirla di essere trattati da uno Stato troppo burocratizzato. E' giunto il tempo di delegare le responsabilità a Regioni, Province e Comuni.***

## Dini e i sindaci

*Il presidente del Consiglio Lamberto Dini dice, dalle pagine de "La Repubblica" del 10 novembre, di credere molto nella nuova classe dirigente eletta direttamente negli enti locali, i sindaci "in prima luogo perché loro le nuove radici della nostra politica sono loro i rappresentanti della nuova democrazia rappresentativa, della nuova partecipazione civile degli italiani. Dalle mani dei primi cittadini sta venendo fuori una classe nuova proprio nei Comuni e nelle Regioni.*

Moltissimi i sindaci del Nordest presenti a Roma.

«Manifestazione riuscita» ha commentato [illegible] Cacciari, sindaco di Venezia. Ciò che è apparso più evidente [illegible] nostri parlamentari [illegible] nella [illegible] «Ci. Proposte [illegible] comuni, polemiche [illegible] all'insegna dell'[illegible] sono [illegible] di Pds-Pds-com, capeggiato dal [illegible] di Padova, Flavio Zanonato, i parlamentari del Nordest hanno assicurato [illegible] chiedendo peraltro ai sindaci una maggiore [illegible] al dialogo. E [illegible] primo segnale di buona [illegible] i sindaci ed i parlamentari del Nordest presenti nelle Commissioni Bilancio e Finanze del Parlamento, si sono impegnati a dar vita ad un coordinamento permanente. Non sono poi mancati i timori, espressi dai Comuni più piccoli, che solo i grandi riescano a farsi sentire (Giuseppe Napoli, sindaco di Preganziol, Udine: «I piccoli Comuni devono chiudere i bilanci [illegible] come quelli [illegible] commissione e amministrati molto più modestia? Occorre di [illegible] una [illegible] fra tutti i Comu[illegible] Tesi l'accordo, [illegible] che [illegible] sia una [illegible] sanità non [illegible] dello S[illegible] [illegible] Comuni», spiega [illegible] no tra loro di [illegible] appalti di fi[illegible] Sindaci del Nordest [illegible] per lo Stato troppo, a Roma e dintorni, hanno invece lavorato per se stessi».

## L'intervista: OSCAR DE BONA



❑ *Oscar De Bona, presidente della Provincia di BELLUNO*

### SIAMO SULLA STESSA BARCA

**Come giudica l'iniziativa dei sindaci del Nordest?**

Molto positiva, perché accelera il processo di modifica costituzionale dell'ordinamento regionale e delle autonomie locali, auspicando al Veneto un ruolo propulsivo rivolto [illegible] Nuovo Paese. E l'obiettivo [illegible] espandere gli spazi della democrazia e della partecipazione.

**Quali gli strumenti, per questo?**

In sintesi: semplificazione legislativa, per cui ha chiaro a tutti quali siano i diritti, doveri, divieti. Poi il federalismo fiscale che limiti i privilegi dello Stato e consenta al cittadino il controllo sugli investimenti e la certezza nella destinazione delle [illegible] Quindi la riforma della burocrazia e la [illegible] ricorrere a figure [illegible] specialistiche. Infine, [illegible] dello sportello [illegible] per cui ci si possa rivolgere [illegible] unico centro di [illegible] decisionale.

**E i rapporti con gli altri livelli istituzionali?**

Devono cambiare: occorre codificare prioritariamente le competenze dei Comuni e, di seguito, quelle delle Comunità montane, delle Province, delle Regioni e dello Stato.

**E il Bellunese?**

E' provincia totalmente montana, incastrata tra Regioni a statuto speciale, e quindi fortemente penalizzata...

**Occorre dunque autonomia pure per le Province...**

Meglio, l'assegnazione, [illegible] gestione [illegible] istruzione professionale, l'edilizia scolastica, la viabilità, i trasporti pubblici, la tutela dell'ambiente...

**Ma non [illegible] convivenza con i Comuni?**

Anzi! Il movimento dei sindaci del Nordest va proprio in questa direzione: [illegible] degli enti locali in una prospettiva federalista.

## UNA CONFERENZA STATO-CITTA'

La presenza di centinaia di sindaci di ogni parte d'Italia, tra cui quelli delle grandi città, che hanno sfilato per Roma badando a non intralciare il traffico, ha dato un'impronta unitaria alla manifestazione, accentuata dalle immense fasce tricolori. Si estende dunque il movimento nato nel Nordest per l'autonomia, il federalismo e, nell'immediato, per correggere i "tagli" della finanziaria ai comuni. Una delegazione, poi, guidata dal sindaco di Catania e neopresidente dell'ANCI, Enzo Bianco, è stata ricevuta dal presidente Dini e dai ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze, delle Riforme e della Funzione Pubblica. Hanno promesso che il Governo quanto prima si occuperà del "malessere" dei Comuni. In particolare, ci sarà un decreto per costituire una Conferenza stabile Stato-Città che affronterà tutte le problematiche che riguardano i rapporti tra il potere centrale e gli enti locali. Verrà decisa quali siano le competenze ed i poteri da trasferire subito dallo Stato ai Comuni, saltando la Regione. L'edilizia popolare, ad esempio, i trasporti locali. Inoltre il Governo costituirà anche un "[illegible]", composto da tecnici ministeriali e delegati dei Comuni, che valuterà le nuove norme sulle procedure amministrative affidate ai Comuni, per eliminare difficoltà di interpretazione e di attuazione. E c'è un impegno per un riassetto della finanza locale a partire dal '97. Come ha detto Bianco: "Potrebbe essere presentata presto una legge delega al Governo per il federalismo municipale."

## TREVISO: Dalla Riva entra in Provincia

**Caterina "Mery" Dalla Riva entra nel Consiglio Provinciale di Treviso.**

**Nata a Vedelago, sposata, è attiva da molti anni nel campo della solidarietà e dell'assistenza.**

**Subentra a Renzo Bortolotto, [illegible] autonomista trevigiano, scomparso [illegible] agosto.**

**Tra le sue caratteristiche ricordiamo la determinazione nell'affrontare le problematiche del sociale e l'impegno per il raggiungimento dell'autonomia degli enti locali.**

**Nel Consiglio provinciale di Treviso sono [illegible] altre presenti in rappresentanza di Autonomia Veneta - Nuova Italia i consiglieri Natale Baron e dr. Giovanni Pagotto.**

**A Mery il nostro augurio di buon lavoro.**

Massimo Cacciari invita i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali a farsi parte attiva del movimento del Nordest. Tutti possono inviare lettere o messaggi fax proponendo suggerimenti e iniziative sui problemi delle amministrazioni locali. Si tratta di aprire uno scambio di vedute per migliorare ulteriormente il progetto che i Comuni del Nordest stanno portando avanti.
Le proposte vanno indirizzate a:
**Massimo Cacciari - Municipio - 30124 VENEZIA**
**Fax 041-5200782**

*Questo numero di REGIONI FEDERATE viene inviato a tutti i consiglieri comunali del Veneto e a quelli del Friuli e del Trentino i cui indirizzi siano disponibili.*

**Il TeleText di TelePadova per gli amministratori del Nordest**

E' in fase di avvio un servizio per tutti gli amministratori del Nordest: alla pagina 150 del TeleText di TelePadova si potranno trovare tutte le notizie riguardanti incontri, informazioni, idee e progetti del "Movimento dei sindaci".

Per informazioni e suggerimenti: Ufficio Affari Istituzionali e Politica delle Autonomie
**Tel. 041/2708176 e 2708805 - Fax 5200782.**

**GERBANI & C.** s.n.c.
*Gioielleria - Oreficeria*
*Orologeria - Laboratorio*
CONCESSIONARIO
OROLOGI
PHILIP WATCH - CITIZEN
CADET. CAPITAL
30175 Marghera Venezia - via Paleocapa n. 2A - Tel. 041/923.108